

€ 1,50



# E pur si muove



## Un cambiamento è possibile

A. Aveta, pag. 2

## Prima che le pietre si mettano a urlare

G. C. Comes, pag. 5

## L'archivio di Radio Radicale

F. Corvese, pag. 8

## Chiamatemi Isaia

M. Santanelli, pag. 10

## Sesta estinzione di massa

N. Melone, pag. 11

### Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag.2

### Moda 4.0: pronti a partire

M. Cutillo, pag.4

### Giannone Day

A. Giordano, pag.5

### Brevi della settimana

V. Basile, pag. 6

### Nessuna barriera

G. C. Comes, pag.6

### "Casa Nogaro"

Red, pag.6

### I soliti... custodi

M. Fresta, pag.7

### Lo sconforto di chi non è pro-governi

M. Greco, pag.9

### Grandangolo

C. Rocco, pag. 9

### Luci della città

A. Altieri, pag. 12

### Chicchi di Caffè

V. Corvese, pag. 13

### Liberi

M. Attento, pag. 13

### «Le parole sono importanti»

S. Cefarelli, pag. 13

### Foraging...

L. Granatello, pag. 14

### Non solo aforismi

I. Alborino, pag. 13

### Pregustando

A. Manna, pag. 15

### Miti del Teatro

A. Bove, pag. 16

### Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 17

### Basket serie D

G. Civile, pag. 18

### Il Cruciespresso

C. Mingione, pag. 18

### Raccontando basket

R. Piccolo, pag. 19

### Sbalzi d'amore

C. Dima, pag. 20

### Un viaggio per la Sla

A. Giordano, pag. 20

## Questo è solo l'inizio



Nel corso di questo fine settimana, nei 28 Paesi membri, 400 milioni di cittadini sono chiamati a eleggere il Parlamento dell'Unione Europea. Fatta eccezione per l'elezione, in India, di uno dei due rami del Parlamento, è lo spiegamento di sovranità popolare più imponente che questo pianeta conosca. Siamo ancora lontani, è vero, da un grado soddisfacente o almeno sufficiente di realizzazione dell'unità europea, e siamo in un momento storico in cui l'Unione e la sua idealità sono sotto attacco, sostanzialmente per due motivi nati al di fuori dell'Unione, ma dei quali anche i singoli paesi europei sono colpevoli sia singolarmente sia per l'azione, o inazione, comune. Nel caso della crisi economica nata nel 2007 negli Stati Uniti e poi divenuta globale, la maggior responsabilità dei singoli paesi dell'Unione è quella di continuare ad aderire acriticamente a un sistema economico/finanziario che, così com'è, oltre a essere profondamente iniquo, che è il difetto maggiore, è anche fragile e folle, mentre la colpa dell'Unione è stata quella di sposare acriticamente la politica del "rigore", che è un principio anche apprezzabile nei tempi "normali", ma che, nei momenti di crisi, andrebbe maneggiato con molta più cautela e discernimento di quanto non sia di fatto avvenuto in questi 12 anni. Più o meno lo stesso discorso vale anche per quel che riguarda "l'ondata migratoria" dall'Africa: la maggioranza dei Paesi europei, Italia compresa, e gli Stati Uniti d'America, da secoli depredano quel continente (ma anche l'Asia) e vi fomentano, o incoraggiano, o finanziano, o, nel migliore dei casi, soltanto approfittano delle continue e ricorrenti guerre, e se non fosse tragico sarebbe ridicolo che si lamentino del fatto che c'è chi cerchi di andarne via; da parte sua l'Unione ha contribuito, con la sua inazione, a far diventare una "questione" quello che è sì un problema, ma certo non grave come lo si dipinge né tantomeno in qualche modo pericoloso, ché anzi fra le circostanze che hanno contribuito allo sviluppo della razza umana c'è d'essere meticcia. Però, nonostante tutto, dalla "troppa poca Unione" allo sciacallaggio di chi nei problemi, e nello specifico nei due suddetti, vede la propria fortuna e quindi li cavalca, li esaspera e li fomenta, l'Europa in questo fine settimana si muove e 400 milioni di elettori sono un successo e una grande prova di democrazia.

In Italia, invece, piuttosto che a grandi prove di democrazia stiamo assistendo a un suo progressivo restringimento. Il pestaggio di un cronista da parte di alcuni poliziotti - sarà l'aria di Genova, città che conosco pochissimo ma, per motivi che non sto qui a spiegare, amo molto - è l'ultimo di una catena di episodi che configurano, nell'insieme, un attacco non eclatante ma abbastanza evidente alla libertà di pensiero e di espressione: il sequestro degli striscioni di dissenso, l'identificazione di chi civilissimamente contesta o, addirittura, prende in giro, la mancata repressione dei comportamenti incivili di chi, invece, come certi attivisti dell'ultradestra, coglie ogni

## Un cambiamento è possibile

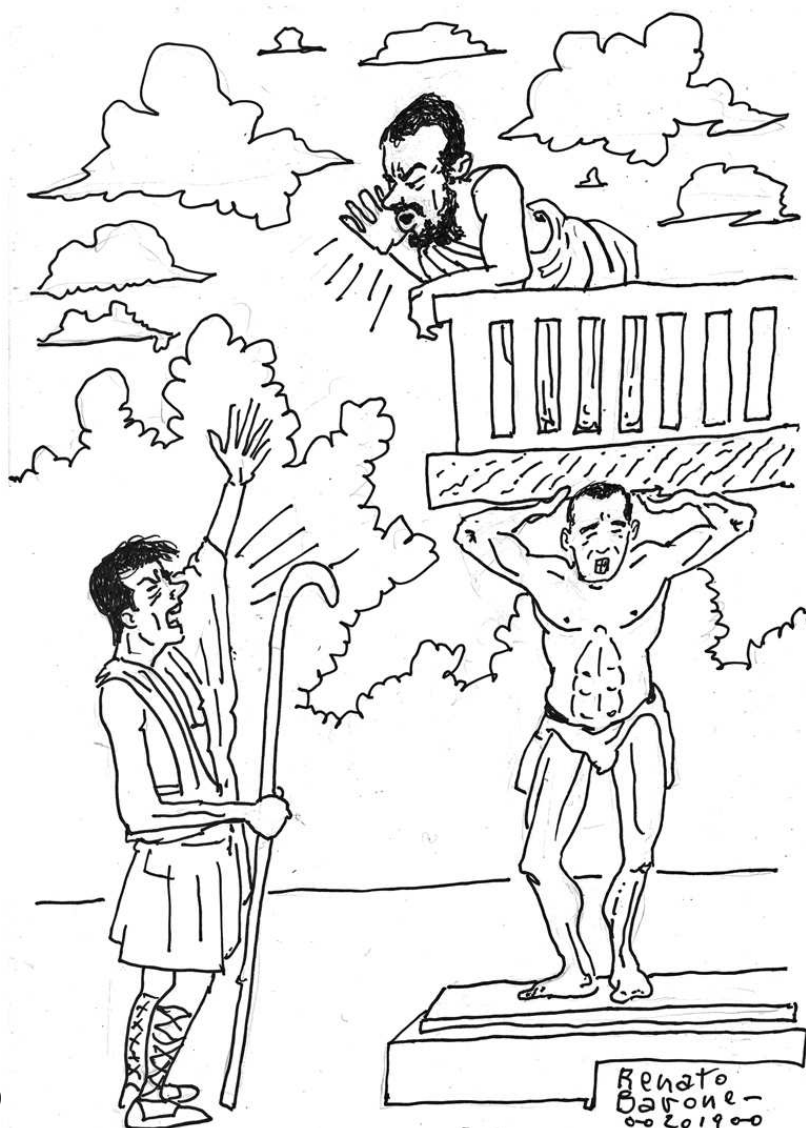
«Come dobbiamo andare avanti». si è chiesto il vice premier Di Maio in questi giorni di scontro nel governo. «Così non si può andare avanti», ha detto a sua volta il sottosegretario alla Presidenza Giorgetti, che nell'intervista a *La Stampa* ha spiegato: «Il governo ha senso nella misura in cui le cose che il Paese si aspetta e che si devono fare si possono fare. Se una serie di veti incrociati, interessi o altro non consentono di esprimersi, allora, con senso di responsabilità, bisogna trarre le conseguenze».

Ecco. Questo si chiedono e dicono invece seriamente i cittadini costretti a seguire e subire le conseguenze della guerra tra le due bande opposte al governo. Si continua ancora a parlare di tensione. Ma se è naturale che in un governo ci siano problemi di equilibrio, nel governo gialloverde si tratta di scontri permanenti tra parti contrapposte per obiettivi, principi e valori. I due capi di governo si prendono a "pesci in faccia", senza nessuna vergogna dei ruoli e dei doveri istituzionali. Nello scontro dei due titolari di governo è stato catapultato anche il premier Conte. Il leghista Giorgetti lo ha chiamato direttamente in causa accusandolo di non essere imparziale: «non è una persona di garanzia, è espressione del Movimento 5 Stelle ed è chiamato alla co-

erenza di appartenenza». «È gravissimo dubitare della mia imparzialità, chi mi mette in discussione lo faccia in Cdm e se ne assuma la responsabilità», ha replicato il premier che proprio non se l'aspettava una dichiarazione di sfiducia sull'unica funzione che lui, poverino, può fare, quella di mediazione.

Il Cdm di lunedì che doveva approvare il decreto Sicurezza bis e il decreto Famiglia, questo «messo come contrappeso o come ricatto contro Salvini», a dire di Giorgetti, si è risolto in nulla di fatto con il rinvio alla settimana dopo le elezioni. Questo dopo una giornata di martedì convulsa, con la visita a Mattarella del premier e poi dello stesso Salvini, che ha dovuto cedere, lui che era convinto di far approvare il suo decreto in settimana, dopo aver apportato le correzioni necessarie. «Il decreto è pronto, io sono pronto. Hanno chiesto di fare le ultime verifiche. Io mercoledì ci sono, giovedì ci sono... Il decreto non serve a me ma al Paese». È un altro colpo per Salvini, che aveva bisogno dello spot elettorale. Quello che ancora in questi giorni si è costretti a vedere fa scandalo. Lo scontro istituzionale a cui si è assistito a proposito del caso della Sea Wacht rende conto di un governo di incapaci e di sal-

(Continua a pagina 4)



(Continua a pagina 11)

# Prima che le pietre si mettano ad urlare

«Se non c'è un'Europa quando il mondo trema per le guerre, quando mai ce ne sarà una?».

Philippe Alexandre

Una lunga, forsennata campagna elettorale si è conclusa. Dall'insediamento del Governo, con un vertice più trino che uno, con Conte che conta se e quando può, e Di Maio e Salvini a fingere di spingersi giù dalla torre, è stato, ogni giorno, scontro elettorale. Slogan di granito lanciati sul viso indurito degli italiani. «Sarà un anno bellissimo», «Cancellata la povertà», «Prima gli italiani». Euforiche irruzioni dai balconi di Palazzo Chigi, felpe parlanti, giubbotti "simil police", TAV e fantasiosi "studi" di fattibilità, ruspe rombanti e feroci, rigetto di inermi esseri umani bisognosi d'aiuto, rosari bigottamente sbaciucchiati in piazza per nascondere la messa all'indice del Vangelo, l'evidenza dei fondamentali miseri dell'economia annegata dentro una pozzanghera piena di numeri inventati. Uniti su nulla, divisi su tutto Di Maio e Salvini, ossessionati dai sondaggi che segnano cambiamenti nei rapporti di forza se ne danno, ogni giorno, di diabolica ragione per non perdere, l'uno, o per acquisire, l'altro, consensi. Una lotta tra capi tribù. Dal linguaggio e dai metodi tribali. Una lotta che può essere condotta ovunque negli immensi vuoti lasciati dalle macerie della sinistra, che non sa ricostruirsi, e della destra che Berlusconi ha relegato in un reparto di geriatria, del quale si è auto-nominato primario.

La posta delle elezioni che si stanno svolgendo è alta. Sono chiamati ad esprimersi 427 milioni di europei. Si vota financo nel Regno Unito, che si è cacciato nel labirinto della Brexit e lì si è impantanato, visto che Teresa May non è Arianna. Un evento democratico senza pari al mondo. In Italia, si vota per il governatorato del Piemonte e in 3812 Comuni, dalle Alpi al Lilibeo; e si vota, ancora, per eleggere settantuno deputati italiani al Parlamento di Strasburgo. L'Unione Europea, un punto di partenza per l'Europa Unita, rischia una involuzione che ne potrebbe segnare il destino. I populismi sono in piena lievitazione. In quasi tutti i Paesi è in atto un confronto vero sul futuro comune, sul ruolo del vecchio continente nel mondo che non è solo quello dei dazi, dei muri e dei confronti muscolari tra i colossi, Usa, Cina e Russia, ma anche quello delle povertà e delle ingiustizie da affrontare, dell'ambiente da salvare, della diffusione del sapere, del diritto alla salute degli esseri umani, delle libertà fondamentali, del lavoro e della dignità, della creazione delle condizioni per la fine di tutte le guerre e una "normale" pace permanente.

Ma di Europa si è parlato poco e per far male. Per un intero anno, i due contraenti di governo hanno addebitato all'Unione tutte le malefatte, quelle vere e quelle non fatte. L'inven-

zione di un nemico è sempre utile per rinserrare ranghi indisciplinati. Ma più nemici è anche meglio. Così, soffiando sulla paura e il disagio, sul panico da impoverimento dei ceti medi, con una serrata propaganda da *mincul-pop*, si è completato, con neri, rom, migranti e disperati, la brigata dei nemici. L'Europa, con le sue debolezze da eliminare, con il suo potenziale da esaltare, è rimasta sullo sfondo, visto che l'obiettivo vero è e rimane il braccio di ferro tra Lega e M5S, per la traballante tenuta del governo del contratto e l'evidente incertezza del futuro. Non è vero, rischio la profezia a urne ancora chiuse, che l'Europa sarà preda dei sovranisti e terra occupata dalle loro tribù, dopo queste elezioni. La protesta, che non nasce dal nulla, certo rafforzerà la presenza sovranista nel Parlamento di Strasburgo, ma essa non farà massa critica, non sarà maggioranza e rimarrà divisa, perché la somma degli interessi di ciascuno non sarà mai un progetto. Non vedo, mi si passi il peccato di presunzione, tra i capi tribù sovranisti dei Paesi dell'Unione, leader in grado di proporre una alternativa razionale all'Europa attuale. Molte di queste tribù hanno interessi tutti riconducibili alla bassa cucina nazionale; la stessa loro presenza, più o meno forte in UE, sarà complementare alle logiche locali. Sovranismo fa rima con nazionalismo. Due termini che non promettono nulla di buono, ma che proprio per la loro natura solipsista finiscono con l'essere deboli.

Se queste tribù sono aggressive e attirano consenso è perché chi l'Europa dei padri fondatori avrebbe dovuto difendere non l'ha difesa; e non si trattava di organizzare una difesa statica da vecchie e logorate trincee, ma di ben altra coraggiosa lettura della realtà e di conseguente attuazione di politiche che smetterebbero di adorare il dio mercato e le rigidità della finanza e contrastassero le derive costruite dai potenti del mondo per scaricare la crisi sui deboli.

L'avvento della Cina e del continente asiatico nell'economia mondiale ha portato con sé 60-0 milioni di lavoratori a diritti affievoliti, sconvolgendo il mercato del lavoro mondiale. Le guerre, alle quali alcuni Paesi UE non sono estranei, la povertà crescente, l'assenza di futuro hanno messo in moto circa 70 milioni di persone che scappano dai loro Paesi, dalle loro terre. Se l'Europa avesse almeno provato a dare risposte concrete a questi due immensi problemi, oggi i sovranisti non esisterebbero e avremmo meno disoccupati, meno giovani senza futuro, meno guerre, meno migranti, meno razzismo, meno dolore.

Senza se e senza ma, abbiamo bisogno d'Europa. Con essa ci siamo garantiti oltre settant'anni di pace, dopo un secolo nel quale ci siamo combattuti e ammazzati, portandoci sulla coscienza molti milioni di morti, di mutilati, di ammalati, di deportati, di prigionieri e le più atroci nefandezze che l'umanità avesse mai conosciuto. In essa abbiamo assaporato la libertà dei confini caduti, dei fili spinati rimossi, dei muri abbattuti, della possibilità di andare e tornare, di allargare le nostre conoscenze e il nostro sapere.

Non c'è voglia di votare, ed è un gran male. Siamo stanchi di non contare, è vero, l'offerta di programmi e di candidati è scadente, i partiti sono poco credibili e lontani dalla gente. Il linguaggio della politica sa di slogan e di ingannevole pubblicità, non di buone ragioni da mettere a confronto. Ma, come cantava la canzone partigiana, «scarpe rotte eppur bisogna andar». A fatica, senza entusiasmo, mettendoci tutto il critico discernimento che la scelta richiede, bisogna andare. Andare e votare per la civiltà contro la barbarie, per la solidarietà contro il gretto egoismo, per la pace, contro le guerre, per l'Europa dei popoli e non delle nazioni. E, senza infingimenti, per cacciare Salvini, prima che anche le pietre, come dice Alex Zanotelli, si mettano a gridare.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

## FARMACIA PIZZUTI FONDATA NEL 1796



PREPARATI FITOTERAPICI  
COSMETICA - OMEOPATIA  
CONSEGNA A DOMICILIO

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

## Moda 4.0: pronti a partire

**Pronto il piano per far partire il progetto di MIA ITS Moda Campania.** Gli ITS, Istituto Tecnico Superiore, da circa 10 anni formano "tecnici superiori" e offrono corsi di preparazione per colmare il gap di preparazione, che per colpa di tutti e per colpa di nessuno, impedisce ai neo diplomati di entrare in fretta nel mondo del lavoro. Oltre alla competenza specifica, gli ITS si propongono di educare gli studenti al *problem solving*, alla comunicazione e di fornirgli le motivazioni necessarie non solo a svolgere un buon lavoro, ma anche a renderlo innovativo. Tutte caratteristiche che connotano il lavoratore moderno. I corsi hanno una durata complessiva di 1800 ore suddivise in quattro semestri. Secondo i dati forniti dal MIUR, l'80% degli studenti diplomatisi nel 2017 è riuscita a trovare lavoro entro un anno. Addirittura il 90% in una un'area coerente con il percorso di studi concluso.

**Proponendosi di sfruttare tali potenzialità** il Comune di Caserta, insieme a quello di Napoli, Nola e Solofra, ha dato il via al progetto "Moda 4.0". La proposta partirà dalle scuole, ma comprenderà una fascia di giovani che va dai 18 ai 35 anni. Chiunque, inoccupato, disoccupato o occupato, ma voglioso di aggiornarsi, avrà la possibilità di partecipare al bando di gara. «Tra poche settimane - ha detto il sindaco Carlo Marino - sarà reso pubblico il Bando,



*a luglio si svolgerà la selezione e nel mese di settembre partiranno al Belvedere di San Leucio i corsi gratuiti per formare decine di tecnici superiori esperti di processi manifatturieri avanzati e fabbricazione digitale, in un'edizione che la Fondazione dedica espressamente a Caserta, nel luogo che fu sede della Fabbrica della Seta rinomata in tutto il mondo».*

**I candidati saranno valutati** da una commissione di tecnici e scelti nel numero di 25. Chi rientrerà a far parte del gruppo avrà la possibilità di diplomarsi e lavorare per Aziende del settore Moda in qualità di Fashion Technology Designer, Digital content Manager, Consulente per stilisti e Product designer, Wearable Designer, 3D Designer ed anche lavoratori autonomi in qualità di liberi professionisti e/o

di titolari di marchi propri. Erano presenti il Liceo Artistico San Leucio, con la docente Angela Capasso, e, nella persona del dirigente scolastico Antonella Serpico, l'ITIS-LS "F. Giordani". Quest'ultimo, tra le altre cose, a iniziare dal nuovo anno scolastico inaugurerà la prima sezione a indirizzo "Sistema moda". Inoltre, hanno preso la parola il dott. Carlo Palmieri, presidente della fondazione MIA, Giovanna Scala, dirigente dell'istituto scolastico capofila, Isabella d'Este Caracciolo e Tommaso D'Alterio, in rappresentanza della Fondazione Isaia-Pepillo. Moda 4.0 è una grande opportunità per chiunque voglia mettersi in gioco. I dati relativi all'impiego, parlano a chi sa ascoltare. Anzi, urlano.

**Marco Cutillo**

## Un cambiamento ...

(Continua da pagina 2)

timbanchi, con le vicende politiche che si giocano sui social o in Tv. Domenica a *Non è l'Arena*, su La7, è andata in scena in diretta la tragicommedia del governo gialloverde con un vice premier e ministro dell'Interno che mentre fa il gradasso sui porti chiusi, sul divieto per lo sbarco dei migranti, «*La Sea Watch non entra, costi quel che costi*», «*Sono pronto a denunciare per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina chiunque sia disponibile a far sbarcare gli immigrati*». «*Se c'è qualche procuratore che autorizza lo sbarco, io vado fino in fondo*», mentre dice questo, vede i migranti che sbarcano e s'infuria, lanciando accuse ai 5S.

**Sabino Sassese, sul Corriere, tracciando il bilancio, negativo, di un anno del governo** ricorda che il premier alla presentazione del governo in parlamento ebbe a dichiarare che «*la crescente disaffezione verso le istituzioni e la progressiva perdita di prestigio di chi ha l'onore di ricoprire cariche devono spingere tutti noi a un supplemento di responsabilità*». Ora non solo questo supplemento di responsabilità non c'è stato, come osserva Cassese,

ma siamo caduti ancora più in basso. «*Il duumviri - scrive Cassese - hanno oscurato l'intero Consiglio dei ministri*», «*hanno fatto e disfatto a spese dei ministri chiamati ad eseguire*», c'è stata «*una totale indistinzione tra funzione di governo e ruolo di leader politici (anzi, uso della carica per conquistare nuovi consensi a spese del proprio "alleato" di governo)*». Insomma - continua Cassese - «*abbiamo sperimentato quest'anno come si possa governare senza stare al governo ma nelle piazze*», «*procedendo per slogan*», «*senza rispetto per le altre istituzioni repubblicane*», «*sulla base non di un'alleanza ma di un patto di scambi reciproci*».

«*Ma quanto può reggere un Paese con i guai dell'Italia di oggi senza un esecutivo degno di questo nome?*», come si chiede Antonio Polito del Corriere. Se prima «*la logica del contratto prevedeva che programmi molto diversi, spesso divergenti, talvolta alternativi potessero sommarsi senza integrarsi*» sulla base della spartizione «*Tot miliardi di reddito di cittadinanza a te, tot di quota cento a me*», adesso «*Ciò che per i primi mesi si è sommato ha cominciato a elidersi*», e così «*Da alleati per caso, i due partner di governo sono diventati avversari per vocazione*», con

il risultato che «*il governo è paralizzato*». «*In poche parole: è finita, fino a prova contraria*».

**Domenica un cambiamento è possibile.** Questo governo ha intenzione di andare avanti. C'è il rischio che la partita si giochi tutta dentro i confini del governo. L'affermazione sicura della Lega darà la forza a Salvini di proseguire, così come anche un ridimensionamento dei 5S vorrà dire per Di Maio che non c'è altra strada. Perciò le elezioni di domenica sono doppiamente importanti. «*È una partita doppia quella che si gioca domenica*», scrive Ezio Mauro nell'editoriale di Repubblica. Si vota per «*stabilire se un'altra Europa, che rinunci ai principi liberal-democratici, è possibile*» e poi per dare «*un giudizio implicito sul governo nazionale*», «*sui due partiti che lo sostengono*», «*sulle opposizioni di destra e di sinistra che cercano un'alternativa al momento inesistente. Come se la politica, non riuscendo a sciogliere i suoi nodi, aspettasse il responso delle urne europee per tagliarli di netto. Due partite, dunque: ma la posta in gioco è la stessa, perché riguarda la nostra identità, come italiani e come europei*».

**Armando Aveta** a.aveta@aperia.it



## Giannone Day 2019

**Undicesima adunata e 153 anni di vita.** Questo è l'identikit del Giannone Day 2019. Non un *amarcord* ma un *happening* di festa grande al Belvedere di Caserta con la regia di Giorgio lazeolla, presidente dell'Associazione Ex allievi del Liceo classico statale "Pietro Giannone" di Caserta, il sodalizio degli ex studenti giannoniani residenti in Italia e all'estero, affermatosi nelle professioni, nelle imprese, nelle istituzioni, nel mondo della cultura, dello spettacolo e delle arti. Era il 21 aprile 2008 quando l'Associazione veniva istituita, a iniziativa del dirigente scolastico lazeolla e di un gruppo di ex allievi formati nella monumentale sede stori-

ca, oggi Scuola Media "Pietro Giannone", e successivamente nell'attuale e moderno complesso scolastico adiacente. Soci fondatori: Francesco Paolo Caiati, Giuseppe De Nitto, Michele De Simone, Annamaria Fucile, Arturo Gigliofiorito, Nicola Letizia, Franco Mascia, Giovanna Napolitano, Ottavio Pannone, Adolfo Russo, Franco Tontoli, Riccardo Ventre, Alberto Zaza D'Aulisio, tutti componenti, come da Statuto, del Consiglio Direttivo presieduto da lazeolla e composto da Ida Alborino, Marina Campanile ex allieva e attuale dirigente scolastico, Carla Palmieri, Giuseppe De Nitto, Francesco Scognamiglio, Franco Tontoli e Anna Giordano (che scrive).

**La storia del Giannone.** Correva l'anno 1866, addì 2 gennaio, quando l'istituto fu inaugurato nei locali del soppresso ex convento dei Padri Liguorini, dove è rimasto per oltre 90 anni. Nel 1868 l'intitolazione a Pietro Giannone. Cento gli iscritti del nascente Ginnasio. Primo direttore Giulio Giani, al quale seguì solo dopo pochi mesi Alfonso Cutillo, sacerdote casertano di fede liberale e cultura hegeliana. Il 30 ottobre 1871 al Ginnasio si affiancava in normale prosecuzione il Liceo classico, per espressa volontà del Comune, su proposta di Costantino Parravano, insigne decurione e musicista, cui oggi è intitolato il Teatro Comunale. Il 3 dicembre 1881, con la direzione del sacerdote marcianisano Raffaele Musone, il Ginnasio otteneva la parifica, cui il 21 marzo 1888 si aggiungeva quella del Liceo, direttore il sacerdote maddalonese Filippo Barbati. E infine, dopo circa 50 anni dalla fondazione, il 27 settembre 1914, preside l'illustre cittadino casertano Alfonso Ruggiero, il Giannone veniva dichiarato Regio.

**Una scuola che ha dato molto** anche alla patria. Ben sei Medaglie d'Oro al Valor Militare nella seconda guerra mondiale assegnate agli ex allievi Giuseppe Amico, Ezio Andolfato, Michele Ferrara, Luigi Fuccia, Fulvio Renella, Gennaro Tescione. Indimenticabile è anche il piccolo ex allievo Aldo Taglianetti, 14 anni, che fu vittima del bombardamento aereo che sconvolse Caserta il 27 agosto 1943 e che non risparmiò il Giannone, danneggiando locali e distruggendone la palestra. Poi, dopo l'armistizio, la parte ancora agibile dell'edificio diventava la sede degli sfollati. Una pregevole funzione umanitaria questa, anche se, quando le operazioni belliche finirono e l'edificio tornò alla sua normale attività, si dovette constatare la perdita di tutto il suo prezioso patrimonio librario e delle attrezzature scientifiche.

**Infine la nuova sede,** realizzata nel giardino del vecchio convento, la quale meriterebbe tuttavia un accesso migliore di quello attuale,

angusto e disselciato, perché l'ingresso originario è stato ceduto alla omonima Scuola Media. Ad inaugurarla fu il preside Vincenzo Fava, al quale seguiva nel 1969 Antonio Farina. Dal 1994 al 2011, in un periodo di profondi cambiamenti legislativi e tecnologici per la scuola italiana, il Giannone è stato diretto da Giorgio lazeolla, poi fondatore e presidente dell'Associazione Ex Allievi. Dal 2014 dirigente del Giannone è l'ex allieva Marina Campanile, con la quale l'Istituto si è espanso con sedi distaccate e si è ampliato con il Corso del Liceo classico della Comunicazione, che prevede lo studio di una seconda lingua straniera e nuove discipline quali Diritto ed Economia, Storia dell'Arte e Archeologia, Teorie e Tecniche della Comunicazione e Multimedialità.

**Dopo il saluto** e la relazione del preside lazeolla, ha preso la parola il prof. Francesco Sabatini, presidente emerito dell'Accademia della Crusca, con la sua *lectio magistralis* su "Spazi culturali e lingue per l'individuo di oggi". Nel corso della manifestazione sono stati premiati i vincitori del Premio intitolato ad Anastasia Guerriero, ex allieva e scienziata di fama internazionale, direttrice a New York della divisione medico-oncologica del colosso farmaceutico Pfizer, scomparsa prematuramente nel 2008. Il primo premio consistente in una borsa di studio messa a disposizione dalla famiglia Guerriero è stato assegnato alla studentessa Chiara De Stefano del Liceo Classico "T. Campanella" di Reggio Calabria. Premiati anche gli studenti giannoniani "eccellenti" negli esami di Stato del 2018 con votazione di 100 e lode: Alessandro Bragaglia, Arianna Brancaccio, Salvatore Manfredi D'Angelo, Irene Ignarra, Ilaria Lolli, Carmela Vilardo e Arianna Vivencio. Premiati infine i vincitori dei *Certamina* di latino e greco: Loris Tarallo, Salvatore Manfredi D'Angelo e Pasquale Martone. La Giornata, iniziata con l'Inno nazionale "Fratelli d'Italia", si è conclusa con l'Inno "Caserta" del maestro e compositore casertano Francesco Marchesiello. Presente in sala la nipote Francesca, docente presso il Conservatorio musicale di Salerno. La manifestazione si è avvalsa del Patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Caserta, della collaborazione dei soci Francesco De Michele e Michele De Simone, del "servizio" delle allieve e allievi del Giannone nel ruolo di hostess e steward.

*Anna Giordano*



**OTTICA  
VOLANTE**

**Dal 1976 al  
Vostro Servizio**



**Optometria  
Contattologia**

**New** Sistema digitale per  
la scelta computerizzata  
degli occhiali

**Via Ricciardi 10, Caserta**  
**TeleFax: 0823 320534**  
[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)  
[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)



## Brevi della settimana

**Venerdì 17 maggio.** Anche quest'anno i Reparti del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Caserta si attengono al protocollo d'intesa tra il Comando Generale della Guardia di Finanza e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, coinvolgendo tredici istituti della scuola primaria e secondaria dislocati nell'intera provincia casertana, descrivendo agli studenti l'attività svolta al contrasto dell'evasione fiscale, dello sperpero di denaro pubblico, della contraffazione, delle violazioni dei diritti d'autore, della criminalità organizzata e dello spaccio di droga e creando un momento di dibattito e di riflessione sul concetto generale di legalità e, in particolare, di sicurezza economica e finanziaria.

**Sabato 19 maggio.** Oltre 430 studenti del Liceo "A. Manzoni" di Caserta, in assoluta esclusiva per il territorio casertano, vedono il film "La mia seconda volta" e partecipano al progetto CineEducando di Giorgia Benusiglio (presente per l'occasione e invitata dall'Innerwheel Caserta Luigi Vanvitelli), che, nel 1999, dopo aver assunto una piccola quantità di ecstasy, subì un trapianto di fegato e, da quel momento, svolge attività di prevenzione soprattutto nelle scuole, parlando coi ragazzi e informandoli dei rischi legati al consumo di droghe.

**Domenica 20 maggio.** Dalla Svezia arriva anche a Caserta il "plogging", ossia il raccogliere rifiuti mentre si corre: i membri del centro sportivo dilettantistico Amatori Caserta, in collaborazione col WWF Caserta, partecipano infatti all'iniziativa organizzata dall'associazione "Vivi la Reggia", ripulendo il parco di Palazzo Reale.

**Lunedì 21 maggio.** "Il Sole 24 Ore" elabora l'indice della salute nell'ambito delle ricerche per l'annuale indagine sulla "Qualità della vita": la classifica piazza la provincia di Caserta all'88° posto sulle 107 province italiane, una posizione basata sulla media dei punteggi ottenuti nei singoli indicatori, i quali rilevano tre aspetti fondamentali della salute: i risultati demografici registrati negli ultimi anni, i fenomeni socio-sanitari e i livelli di accesso ai servizi sanitari.

**Martedì 22 maggio.** Il movimento "Friday For Future Caserta", nato per dar voce alla battaglia internazionale in favore dell'ambiente e ha come simbolo la giovane attivista svedese Greta Thunberg, scenderà in piazza venerdì 24 maggio per una manifestazione che vedrà schierate in contemporanea duemila città in tutto il mondo. A Caserta il corteo partirà dalla stazione ferroviaria alle ore 9.30.

**Mercoledì 23 maggio.** Il Sindaco di Caserta Carlo Marino presenta in Comune la prossima attività della Fondazione Its Moda Campania, per il quale, tra poche settimane, sarà pubblicato il bando, a luglio si svolgerà la selezione e a settembre incominceranno, presso il Belvedere di San Leucio, i corsi gratuiti per la formazione di decine di Tecnici superiori esperti di processi manifatturieri avanzati e fabbricazione digitale.

**Giovedì 24 maggio.** Il Segretario Generale della Fpl-Uil Domenico Vitale e il responsabile provinciale cooperative e terzo settore della Fpl-Uil Mario Falco chiedono l'intervento del Sindaco di Caserta Carlo Marino e della sua maggioranza affinché si eviti, dal mese prossimo, che l'assistenza domiciliare agli anziani e ai disabili si fermi, dato che il credito accumulato dalle cooperative nei confronti del Comune non permette loro di garantire più i servizi.

Valentina Basile

## Nessuna barriera alla libertà e alla vita

**Ascensori e abitazioni che hanno porte troppo strette,** pavimenti scivolosi, gradini ovunque, bagni inadeguati, edifici pubblici privi di ascensore o montascale, marciapiedi stretti e discontinui, strade ingombre di auto, selciato disconnesso e asfalti segnati da buche, bancomat troppo alti, treni e autobus senza rampe di accesso, come monumenti, chiese, uffici e financo presidi sanitari. Queste, insieme a quelle che resistono in molte teste a causa di una cultura che non conosce la solidarietà, sono le barriere contro le quali collide la libertà sacrosanta di disabili e con difficoltà motoria. Contro di esse cozza il diritto di queste persone a godere, come tutti, di una vita sociale autonoma.

**La rimozione di queste barriere,** di tutte e per tutti, è una battaglia di civiltà, un indicatore del livello di umanità di una comunità. In tal senso leggo l'iniziativa del Club Rotary Terra di Lavoro 1954, che, per l'anno sociale in corso, ha inserito nelle attività per la promozione della qualità della vita delle persone con diversa abilità la costituzione di un osservatorio sulle barriere architettoniche presenti, ovunque, in città e in provincia. All'iniziativa hanno aderito le Associazioni AIPD (Associazione Italiana Persone Down), AISM (Associazione Italiana per la Sclerosi Multipla), ANIEP (Associazione Nazionale per la Promozione e la Difesa dei Diritti delle Persone Disabili), UILDM (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare), FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), LPH (Lega Problemi Handicappati), UICI (Unione Italiana Ciechi), UNITALSI (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali). Queste associazioni, sommando le loro esperienze, la loro capillare presenza sul territorio e il loro impegno all'affermazione di diritti fondamentali di persone deboli, si stanno dando da fare per promuovere, a Caserta e in provincia, un'indagine sulle barriere architettoniche esistenti in strutture ed esercizi, pubblici e privati; attivare azioni di sensibilizzazione, presso tutti i soggetti, istituzionali, sociali ed economici per migliorare la mobilità di tutti i cittadini; organizzare eventi e manifestazioni culturali e sociali di sensibilizzazione perché si affermi, senza eccezioni, il diritto alla mobilità e alla libera convivenza di tutti.

**Dai propositi ai fatti.** Si parte con la diffusione del questionario, che è possibile richiedere scrivendo a [info@unitalsicaserta.it](mailto:info@unitalsicaserta.it) oppure a [federhand.fishcampania@gmail.com](mailto:federhand.fishcampania@gmail.com). Un modo semplice per partecipare e per comunicare le criticità. Le segnalazioni, che temo saranno tante, forse troppe, daranno chiara la dimensione del problema e autorizzeranno le associazioni che l'iniziativa hanno promosso a parlare con dati alla mano a chi ha la responsabilità di avviare, usando tutte le leggi vigenti e le facilitazioni che contengono, finalmente una generale azione di rimozione di barriere ingiuste e la cui esistenza dovrebbe farci riflettere sulla nostra limitata umanità collettiva e indurci alla vergogna, che pare sia un sentimento obsoleto.

G. C. Comes

### Un bene che torna alla collettività

## "Casa Nogaro"

**Domenica 26 maggio, alle 10.00, a Capodrise, in via San Pietro 9,** si terrà la cerimonia di inaugurazione di "Casa Nogaro", un bene sequestrato alla criminalità organizzata che torna alla comunità per diventare presidio di legalità, spazio educativo, casa di tutti e per tutti, grazie all'impegno e alla dedizione per il territorio e per l'educazione dei gruppi scout Agesci Caserta 2 e Capodrise 1 e della Coop. Marco Polo.

"Casa Nogaro" già oggi ospita il Museo sulle migrazioni "Storiemi-granti", la "Piccola biblioteca nonviolenta", un archivio sui temi del disarmo e della nonviolenza, e uno spazio didattico sulle emergenze ambientali, ma da domenica sarà ancor più un "luogo aperto e parlante", presidio significativo di educazione e di giustizia e casa per le persone, le associazioni, le istituzioni educative che vogliono incontrarsi e impegnarsi sui valori che sono legati alla vita e al Magistero di Mons. R. Nogaro, Vescovo emerito di Caserta, presenza insostituibile di indirizzo umano e sociale: la lotta alla criminalità organizzata, la difesa ambientale, l'accoglienza, la promozione della nonviolenza e del pacifismo, l'antifascismo.





## I soliti... custodi

C'è chi si fida di più dei mezzi cartacei che di quelli digitali, ma sicuramente i giornali cosiddetti on-line non si inventano certe notizie, quindi se Caserta Musica, L'eco di Caserta e Caserta pubblicano la stessa notizia, significa che qualcuno autorizzato (certamente un dirigente) l'ha inviata, con le stesse precise parole, alle tre pubblicazioni perché la diffondesse. E così tanta gente si è fatta trovare presso il Giardino inglese della Reggia perché era stato annunciata la «apertura straordinaria delle Serre Borboniche e della Serra Moderna. Durante la visita sarà esposto il progetto di restauro che interesserà tali strutture. La visita sarà inoltre estesa al roseto, al semenzaio e alla scuola botanica. L'appuntamento con i visitatori è alle ore 11 presso l'ingresso del Giardino Inglese» di sabato 18 maggio 2019.



Prima di entrare nei giardini della Reggia da corso Giannone, per maggior sicurezza abbiamo chiesto al personale addetto alla biglietteria. Non sapevano nulla. Per noi non è stata una novità, perché spesso ci siamo sentiti rispondere: non sappiamo nulla. I custodi e tutto il resto del personale non sa

mai nulla. Ci viene il sospetto che non sia vero e che la loro ignoranza sia la scusa per non assumersi responsabilità e carichi di lavoro che rientrano nelle loro mansioni. Siamo entrati lo stesso e così con tante altre persone, venute anche da città lontane, siamo rimasti ad aspettare che arrivassero le guide (pure previste dal programma), ma inutilmente.

Visto come stanno le cose, facciamo sinceri auguri alla dottoressa Tiziana Maffei, nuova responsabile del complesso della Reggia, perché un duro lavoro l'aspetta; non solo quello di manager che deve gestire l'aspetto economico del monumento, ma soprattutto perché deve educare il personale (senza tuttavia perdere di vista i diritti sindacali) a essere rispettoso dei contratti, a capire che la Reggia, non essendo un campo sportivo o un parcheggio, può essere gestita solo se tutti sono in possesso di quella sensibilità culturale necessaria per il rispetto sia del complesso storico-artistico sia del pubblico dei visitatori: a cominciare dall'addetto alle pulizie dei cessi.

Mariano Fresta

### Caro Caffè Enti e Amministrazioni

#### L'EX LORANZINI ALLA ASL PER IL 118

La Giunta comunale ha approvato il progetto definitivo per i lavori di adeguamento dell'immobile comunale di via Collecini già denominato "plessso scolastico Lorenzini". L'immobile, attraverso una convenzione sarà utilizzato gratuitamente dall'Asl

Caserta che lo destinerà a diventare, per la durata di 24 anni, la sede della Centrale Operativa 118, del Servizio 118 e degli uffici delle attività A.F.T. (Aggregazioni Funzionali Territoriali) e Continuità Assistenziale.

Il sindaco Carlo Marino ha dichiarato «Prosegue la nostra programmazione di promozione e valorizzazione del patrimonio comunale. L'immobile di via Collecini, da tempo non più sede di attività scolastiche, sarà ristrutturato e rifunzionalizzato completamente a cura dell'azienda sanitaria locale, alla quale competeranno anche gli oneri relativi al suo utilizzo. L'iniziativa, peraltro, consentirà di garantire, in locali più moderni e funzionali, servizi che l'Asl intende sempre più migliorare a favore dell'utenza». «Con la delibera - dice l'assessore Alessandro Pontillo - otteniamo due risultati importanti. Con il primo, garantiamo valorizzazione e soprattutto tutela al nostro patrimonio immobiliare che ha perso la funzione istituzionale. Con il secondo, forniamo alla collettività un servizio essenziale per garantire il soccorso sanitario di emergenza e l'aggregazione funzionale territoriale, che rappresenta un altro modo di assicurare ai cittadini i servizi di medicina generale durante la chiusura degli ambulatori dei medici di base».

## FATTORE AUTO

**Noleggio lungo  
termine = Auto  
+assicurazione  
+bollo + servizi  
+assistenza**

### Offerte del mese:

**Smart Fortwo  
3p 52 kw**

**36 mesi  
km totali  
30.000**



**Anticipo € 2000 +iva  
Rata € 227,67  
+iva**

**Nuova Audi A1**



**48 mesi  
km tot.  
40.000**

**Anticipo € 3500 +iva  
Rata 319,00  
+iva**

**Broker mobility:  
ALD - ARVAL - LAEASEPLAN  
LEASYS - RENT2GO**

**Casagiove, Via Recalone 13  
(uscita A1 Caserta Nord)**

**366 1204404**

**fattoreauto19@gmail.com**

**ilcaffè@gmail.com** ☎ **0823 279711**

**www.aperia.it/caffè/archivio**

# L'archivio di Radio Radicale

Con la sentenza della Corte Costituzionale del 28 luglio 1976 veniva finalmente liberalizzata in Italia la radiodiffusione via etere in ambito locale, estesa, qualche anno dopo, a tutto il territorio nazionale grazie alla connessione in reti più ampie delle varie stazioni radio. In quello stesso anno poté così iniziare le proprie trasmissioni anche Radio Radicale, che si caratterizzò subito come un'emittente che intendeva offrire un servizio di informazione e di documentazione aperto alle diverse forze politiche e a tutti i cittadini. Da allora in poi, con tecnologie via via più aggiornate ed efficienti, Radio Radicale è stata presente in modo continuo nella vita pubblica e nel dibattito politico e culturale del Paese, registrando e archiviando tutto l'enorme materiale, soprattutto audio, che veniva prodotto. Nell'immenso archivio della Radio, composto di documenti audio, audio-video, cartacei e digitali, messo insieme in oltre un quarantennio di attività, sono conservate le registrazioni dei lavori e delle sedute delle maggiori istituzioni italiane: Presidenza della Repubblica, Parlamento, Corte Costituzionale, Consiglio Superiore della Magistratura, Parlamento Europeo, Consigli Regionali e Consigli Comunali delle maggiori città italiane. In esso ci sono ancora: l'archivio giudiziario, che raccoglie le registrazioni dei maggiori processi tenuti in Italia; l'importantissimo archivio dei partiti e dei movimenti politici, che conserva le registrazioni sonore integrali di congressi e comizi, e le iniziative delle grandi e piccole formazioni politiche italiane, cui si aggiunge una ricca documentazione che riguarda le associazioni e i sindacati. La Radio ha anche svolto un'importante attività di documentazione culturale, intervenendo a trasmettere e registrare i più importanti convegni e dibattiti svoltisi nelle diverse città italiane, cui si aggiungono le molte interviste, le numerosissime telefonate di comuni cittadini sulle questioni di maggiore attualità e la cospicua rassegna stampa curata quotidianamente per molti anni da quel fine e attentissimo commentatore politico che è stato il giornalista Massimo Bordin, scomparso nello scorso aprile.

Si tratta, come si può facilmente immaginare, di una quantità enorme di materiali che riguardano la vita politica, civile e culturale degli italiani: 540.000 schede di registrazione, oltre 225.000 oratori, più di 2-3.000 udienze di processi, 13.000 sedute parlamentari, 32.000 dibattiti e via discorrendo, che ne fanno una fonte ricchissima, varia e preziosa, unica nel suo genere per ricostruire la storia del secondo Novecento e degli inizi del XXI secolo. Oltre alla quantità, l'archivio ha anche un grande pregio che riguarda la sua qualità, perché conser-

va documenti che riproducono integralmente gli eventi, senza interruzioni, tagli o censure. Da questo punto di vista esso contiene fonti di interesse storico che sono migliori dei resoconti stenografici redatti negli incontri istituzionali e nelle sedute parlamentari, assai più anodini, e alle sintesi contenute nei documenti di partito che offrono un quadro più limitato e selettivo dei lavori delle assemblee. Il carattere integrale delle registrazioni è molto importante perché consente di documentare anche l'atmosfera in cui si svolgono gli episodi e di registrare momenti che spesso sfuggono ai resoconti ufficiali.

È quanto è avvenuto, ad esempio, riguardo a un intervento nell'aula del Senato di Eduardo De Filippo, nominato senatore a vita dal presidente Pertini, risalente al 3 marzo 1982. Il discorso di Eduardo mancava nel testo stenografico della seduta del Senato, ma era stato registrato e conservato nell'archivio di Radio Radicale, dal quale è stato recuperato. In esso Eduardo, dopo aver ringraziato il presidente della Repubblica per la nomina, dedicava il suo appassionato intervento ai ragazzi del carcere minorile Filangieri di Napoli.

Inutile dire quanto sia importante per lo studio della storia contemporanea e per la ricerca nel campo delle scienze umane la possibilità di usufruire dell'archivio audio della Radio, così come sta già avvenendo per gli studi di giurisprudenza con la consultazione delle sedute dei processi. L'ampio spettro delle materie e l'attenzione portata anche a fenomeni sociali e politici 'minori' che hanno caratterizzato l'attività della radio, hanno consentito di raccogliere una documentazione che altrimenti sarebbe andata irrimediabilmente perduta, mentre anche per le istituzioni e i movimenti politici e sociali più importanti le registrazioni che riproducono in modo integrale i momenti salienti delle loro attività costituiscono una fonte insostituibile.

Com'è noto una parte molto importante è un servizio pubblico di particolare rilevanza ai fini della partecipazione democratica sono state le registrazioni dei lavori parlamentari che sono stati aperti alla fruizione dei cittadini proprio grazie all'iniziativa di Radio Radicale; le registrazioni sono cominciate nel 1994, dopo che la Radio aveva vinto la gara per ottenere la concessione, poi rinnovata periodicamente. Ora il ministro pentastellato Crimi intende recedere dalla convenzione, il che significherebbe in pratica la chiusura di Radio Radicale. Non si tratta solo di salvare un'emittente di partito, ma di impedire che cessi un servizio pubblico di grande pregio ed efficienza e che si esaurisca una funzione che costitui-

sce una parte viva e originale del sistema democratico dell'informazione in Italia.

Radio Radicale nella sua battaglia per la sopravvivenza ha ottenuto l'appoggio e la solidarietà di numerosi enti e personalità pubbliche, come dimostrano i numerosi attestati del mondo accademico, giornalistico e politico. Deliberazioni "per la vita di Radio Radicale" e per il mantenimento del suo servizio pubblico sono state votate da diversi Consigli regionali (tra gli altri quelli della Toscana, Lombardia, Calabria, Puglia, Friuli Venezia Giulia) e dai Consigli comunali di molte città italiane, tra i quali quello della città di Caserta, che ha approvato all'unanimità una mozione di sostegno per impedire che l'emittente interrompa la sua attività, in considerazione del servizio pubblico che essa da decenni ha assicurato a tutto il Paese, impegnando il sindaco a farsi carico di sollecitare il governo perché proroghi il regime di convenzione. Radio Radicale è stata anche, in quanto emittente libera, un importante strumento di rivelazione degli umori del Paese quando non c'era ancora il web con il suo carico di insulti e volgarità a mostrare le pulsioni negative e violente presenti tra la gente.

In due diversi momenti, nel 1986 e nel 1994, quando la radio fu minacciata di chiusura, furono mandate in onda le telefonate che gli utenti inviavano per sostenerla e nelle quali si esprimevano in assoluta libertà e senza censure. Quelle registrazioni, note come "Radio parolaccia", costituirono un formidabile esperimento sociologico che in quegli anni diede scandalo e provocò un'ondata di proteste in un'Italia che si accorgeva per la prima volta del magma che ribolliva sotto la superficie di un Paese apparentemente tranquillo. Quelle registrazioni sono state poi pubblicate in due libri: *Pronto?! L'Italia censurata delle telefonate a Radio Radicale*, pubblicata da Mondadori nel 1986, e *Sono Asdrubale, chiamo dall'isola di Pasqua* (sottotitolo: *Deliri quotidiani degli italiani a radio radicale*), di Jill Anaeli, pubblicato da Stampa Alternativa nel 1994. Un'avvisaglia di quello che sarebbe venuto fuori successivamente con l'avvento dei blog. Allora la diffusione di quelle registrazioni servì a denunciare la rabbia e il malcontento presenti in ampi strati della società italiana, che si traduceva in un linguaggio verbale violento e insultante da cui i rappresentanti delle forze politiche e delle istituzioni erano ben distanti, a differenza di quanto avviene oggi con esponenti della classe dirigente che dentro l'inciviltà mediatica si muovono del tutto a proprio agio.

Felicio Corvese





# Lo sconforto di chi non è pro-governo



## Una questione di "razza"

Le elezioni europee sono vicinissime e, a parte rare eccezioni, chi è contro il governo gialloverde si trova in una situazione di confusione e *horror vacui*. La scena politica è questa: campagna elettorale sottotono; a farsi la guerra sono Di Maio e Salvini che, non si sa come, governano insieme ma si attaccano con toni aggressivi; a volte spunta Carlo Calenda che riesce a far parlare di sé grazie a qualche battuta politicamente scorretta. Se non è il *Trono di Spade* insomma, sembra uno spettacolo di basso livello: il cane, il gatto e la spalla caricaturale che cerca di accentrare l'attenzione su di sé. Peccato che chi ancora prende la politica come una cosa seria, sia in preda alla disperazione. Escludendo la Lega per motivi etici (sì, chi ha una morale e un cervello non può sentirsi rappresentato da uno che passa le sue giornate a fare comizi in cui invita i suoi seguaci a fischiare il Papa), si può iniziare a ragionare sul Movimento 5 Stelle: da più di un anno al governo, è stato in grado di applicare un reddito di cittadinanza che ha deluso l'80% di quelli che ne stanno beneficiando; ha collezionato figuracce; ha lasciato che Matteo Salvini prendesse il comando e raddoppiasse i suoi voti; infine, tanto per gradire, gli ha dato anche il beneplacito per non rispondere delle sue azioni davanti alla magistratura, alla faccia dell'onestà.

I pentiti del Movimento pare che siano intenzionati a votare La Sinistra alle elezioni del 26 maggio. Il partito, che si definisce l'unico partito veramente di sinistra, ha come leader Nicola Fratoianni e ha presentato un programma che tra le altre cose insiste su maggiori tutele per i lavoratori e si scaglia contro l'austerità e le regole di bilancio imposte dall'Europa, a fronte dell'applicazione di una tassa patrimoniale per la redistribuzione della sicurezza. Il problema è che la lista raccoglie essenzialmente due partiti: Sinistra Italiana e Rifondazione Comunista. Oltre a PD, La Sinistra e +Europa, l'opposizione si affida a un'ultima lista: Europa Verde, formata dalla Federazione dei Verdi e Possibile (partito di Pippo Civati, guidato da Beatrice Brignone). La situazione del partito però, è ancora incerta: possono presentarsi alle elezioni senza raccogliere firme perché sono affiliati al Partito Verde Europeo, ma l'unica europarlamentare uscente di Possibile, Elly Shlein, non ha ancora deciso da che parte stare (forse, + Europa). Tutti gli altri, da Luigi De Magistris (che aveva annunciato di volersi presentare con un suo partito, Dema) a Potere al Popolo, passando per l'ex Liberi Uguali, oggi Articolo 1-MDP, non si sono presentati alle elezioni.

**Uno scenario tutt'altro che rassicurante:** la sinistra italiana, ancora oggi, non ha imparato dal passato. Sembrano così lontani i tempi in cui Corrado Guzzanti imitava Fausto Bertinotti. «*Ero alle Bahamas a studiare il caso della classe operaia*» diceva, e sembrava il preludio della fine di una sinistra così lontana dai bisogni della gente. Il motto del finto Bertinotti era «*Scindersi anche se la si pensa allo stesso modo*». Era il 2009, e non è cambiato niente. Nicola Zingaretti è stato eletto segretario del PD perché riuscisse nell'impresa impossibile di riunire tutti i volti dell'opposizione. Un lavoro non da poco da svolgere, per giunta, in un ambiente di masochisti. Nel parapiglia dell'opposizione va tutto a vantaggio dei sovranisti e il risultato pare già scritto: in Europa, ci va chi ha intenzione di distruggerla.

**Marialuisa Greco**

**Nel 1854, quando le cannoniere** del commodoro statunitense Matthew Perry avevano costretto il Giappone ad aprirsi alle rotte commerciali occidentali e ad aderire a uno dei tanti "Trattati Ineguali" (quelli "Ansei"), ebbe inizio un processo di modernizzazione che avrebbe portato il Paese - dopo due secoli di isolazionismo e con l'ausilio delle indispensabili conoscenze occidentali - a realizzare un'idea tutt'altro che nuova: la costruzione di un grande impero coloniale. Ma, a differenza di un passato assai avaro di risultati, essa sarebbe riuscita ora a concretizzarsi in poco tempo. Il Giappone avrebbe così condotto ben due guerre nel breve volgere di un decennio, con ripercussioni enormi, sotto tutti i punti di vista. La prima di esse, contro una Cina alle prese con gravi problemi interni (1894-95), era riuscita a spalancargli le agognate porte del Celeste Impero, consentendogli peraltro di ottenere subito l'isola di Formosa, le isole Pescadores e l'affitto della penisola di Liao-tung, in seguito disconosciuto dalle potenze europee (con la sola eccezione dell'Inghilterra) a esclusivo beneficio della Russia; la seconda, contro la stessa Russia (1904-05), gli avrebbe assicurato il protettorato su Corea e Manciuria, primo passo verso la loro definitiva annessione.

**Ma l'acquisizione di un ruolo fondamentale** nelle vicende geopolitiche dell'Estremo Oriente e la conseguente espansione territoriale erano giunte solo grazie a una modernizzazione economica straordinariamente rapida e arretrante. Tra gli anni '70 e quelli '80 dell'Ottocento, erano state infatti realizzate importanti concentrazioni di capitali in ambito mercantile e bancario, si era proceduto all'elettrificazione di tutto l'arcipelago, dotandolo poi di una efficiente rete ferroviaria, erano state create le prime grandi industrie metallurgiche, tessili e minerarie. Il tutto finalizzato, prioritariamente, allo svecchiamento dell'esercito e della marina attraverso la dotazione di cospicui mezzi che - gestiti e indirizzati da un ristrettissimo Gabinetto comprendente anche consiglieri occidentali - potessero consentire al Paese di resistere a qualsiasi tipo di aggressione esterna. Certo, un fenomeno di tali dimensioni e intensità non avrebbe potuto evitare conseguenze negative sul piano politico-sociale: per esempio, a fronte del massiccio utilizzo di ingenti risorse statali e dell'attesa frenetica di risultati, un graduale inasprimento della conflittualità sociale, originato dall'aggravamento delle condizioni lavorative e salariali dei ceti popolari sia urbani che agrari, duramente repressa dalle forze di governo; e poi, nonostante fosse stata adottata una Costituzione (1889) e si fosse proceduto all'elezione di un Parlamento (1890), il sacrificio di gran parte di quelle istituzioni liberali faticosamente create nei decenni precedenti, nel tentativo di avvicinarsi al modello occidentale. Cioè, pur seguendo l'esempio di molte potenze coloniali, nei fatti lo Stato giapponese sarebbe rimasto una monarchia assoluta appoggiata da una potente burocrazia rigidamente nominata dall'alto.

**Non andrebbe inoltre taciuta** una circostanza tutt'altro che trascurabile. Le condizioni di pace con la Russia, fissate il 5 settembre 1905 dal trattato di Portsmouth, negli Stati Uniti, avevano provocato grande delusione in Giappone. Infatti, alcuni settori politici, manipolando l'iniziale esaltazione per i successi bellici, avevano fatto in modo che l'opinione pubblica si aspettasse molto di più. I vertici politico-militari nipponici avevano deciso di comportarsi con estrema prudenza, del tutto consapevole che, proseguendo la lotta contro la Russia, avrebbero corso inutili rischi senza riuscire a ottenere nulla di più. La martellante propaganda nazionalista aveva invece abilmente posto sottotraccia, se non del tutto omesso, la vera questione imbarazzante: decenni di spasmodica corsa agli armamenti e ripetuti stati di belligeranza avevano ormai condotto il Paese allo stremo sotto il profilo sociale, finanziario e militare; mentre la Russia, al contrario, avrebbe potuto continuare la guerra ancora per molto, disordini interni permettendo. Si trattava, dunque, di una situazione davvero complessa, dalla quale i contendenti - dotandosi di una buona dose di realismo - sarebbero però riusciti a tirar fuori una pace onorevole per entrambi. Ecco perché le conseguenze immediate del conflitto si erano da subito rivelate piuttosto modeste, su un piano squisitamente pratico. Più che altro, si era assistito ad una parziale ridefinizione delle rispettive sfere di influenza.

(1. Continua)

## Chiamatemi Isaia

**Chiamatemi Isaia.** Quando mi sveglio la notte in un infuso di sudore e con l'allarmante senso di avere un laterizio sulla fronte (ma vivaggesù è soltanto un'impressione, è la mia mano ancora addormentata e fredda che inavvertitamente devo aver portato al di sopra degli occhi), quando al mattino non riesco a reggere nel giusto bilico la tazza di latte della colazione, segno inequivocabile che la calma interiore se n'è andata a quel paese che non dico, quando mi aggiro per la casa in cerca degli occhiali che già da ore porto inforcati sul naso, quando nelle ore che seguono e si inseguono per il corso della giornata telefono agli amici e a tutti dico «*Cancello dalla tua agenda il mio numero, non mi va più di sentire la tua voce, e se ci incontriamo per la strada ti avverto, se non cambi marciapiede tu lo cambio io*», quando mi guardo le scarpe ai piedi e i lacci mi sembrano due serpentelli, quando esco di casa e vado a procurarmi una lussuosa tenuta da tennis senza nessuna intenzione di impugnare una racchetta, quando la vita mi sembra una discesa in kayak lungo un fiume irto di scogli e rapide, e tutti in fila sulle rive messi lì attesa della mia rovina, quando continuo a macinare rabbia contro l'universo mondo come se fosse una miscela di caffè brasiliano, non trattenendomi dall'urtare in malo modo chi si trova sul mio cammino, e questo senza neanche chiedere scusa, quando entro in una salumeria e, pur sapendo già che non intendo acquistare niente, la metto sotto sopra con le mie assurde richieste, come ad esempio la pretesa di acquistare una dozzina di uova con il pelo dentro, quando mi auguro che mi venga un mal di denti al puro scopo di avere un motivo concreto per lamentarmi, quando all'apparire della luna in cielo mi domando perché è costato tanti soldi il viaggio su di essa visto che è servito a molto poco, se non proprio a niente, ha soddisfatto soltanto la vanità di chi poi ha potuto dire «*Siamo andati pure sulla Luna*», quando me ne vado a letto e nonostante una dose doppia di sonnifero non riesco a chiudere occhio, e intanto ossessivo mi viene a far visita il ricordo di quella volta che

non ho saputo mandare al diavolo chi mi aveva 'umiliato e offeso' per dirla con Dostoevskij, quando nel deserto della mia insonnia la sola luce rimane la consapevolezza che il giorno seguente sarà identico a quello appena trascorso, allora mi rendo conto che devo darmi una mossa e mettermi in cerca di Zazà.

**La donna che risponde al vezzeggiativo di Zazà,** e anche sulla carta di identità e sul passaporto è registrata con questo nome, non è una civetta che frascheggia con tutti (per dirla con le parole di Rodolfo nella "Bohème") ma una persona con una sua coerenza nei rapporti sentimentali, è di buone origini e, se possibile, di migliori letture, ha capito quasi tutto di Lacan, questo a titolo di esempio, ma pur avendo da tempo imboccato la via della seconda maturità, quella che comincia dopo i quarant'anni, a volte si concede il vezzo di scomparire, di sottrarsi alla vista e all'udito di parenti e amici, senza lasciar traccia di sé che non sia il desiderio di ritrovarla, di riaverla accanto come sempre; questa bislacca consuetudine - va detto - non è una componente inata della sua personalità, lei ha cominciato a comportarsi in tal modo da quando stiamo insieme, tutto fila a meraviglia, diamo agli altri l'impressione di una coppia assortita come meglio non si potrebbe, ma appena ci capita di trovarci in un assembramento umano che meriti di venir definito 'folla', la festa di San Gennaro, il Primo Maggio, il Carnevale o che so io, si dilegua con il favore della baraonda, le baraonde le procurano un irresistibile voglia di seminarci, di lasciarmi come uno stoccafisso con la mia mano ancora calda della sua, e perdersi dietro facce e nuche che al suo passaggio si aprono e si richiudono negandomi l'opportunità di seguirla, io dovrei essermi abituato a questo suo modo di eclissarsi e tornarmene a casa aspettando che anche lei faccia altrettanto, e di solito la vedo ricomparire dopo un mese al massimo; questa volta invece sono già passati due anni e di lei neanche una cartolina, una telefonata un cenno a testimonianza della sua esistenza e del suo stato di salute, ecco perché ho scartato l'idea di aspet-



tare che si stanchi di questo infantile gioco a nascondino, che richiama la prova fatta dai bambini per tastare e testare l'affetto dei genitori, e si decida a ritornare, e allora mi sono dato una mossa e sono partito alla sua ricerca, anche perché non sopporto più di sentirmi nelle orecchie i suoi nipotini che dalla mattina alla sera non fanno che gridare «*Nonna, nonna!*».

**Con le sue strade e le sue stradine,** con i vicoli e gli angiporti, con le gradinate e le gallerie, la città sembra fatta a bella posta per nascondere una donna che non vuol farsi trovare, o che intende mettere a dura prova chi è in cerca di lei, dunque la mia impresa si presenta con tutti i crismi delle prove mitiche, una ricerca del Vello d'Oro anche se Zazà è di un bruno corvino anche nelle oasi intime, e io non mi sento un Giasone neppure nei momenti migliori, quando mi capita di pensare «*Chi è meglio di me?*», perché appena formulato un simile pensiero mi rendo conto che quel pensiero ha dell'insensato, tutti sono meglio di me che ancora una volta ho perso il mio grande amore, quell'amore che mi permette di tirare avanti nella vita, e quando il destino me lo toglie è come se togliesse il beccuccio dell'ossigeno a un malato terminale, per me quella donna è come l'aria, senza di lei sono un uomo a cui qualche gigante tiene la testa sott'acqua, e allora armi e coraggio e mettamoci alla sua ricerca, anche perché dubito che si sia ricordata di portare con sé il diuretico, e se non lo prende ogni settimana trattiene i liquidi e le si gonfiano mani e piedi.

(1. Continua)

**OTTICA VOLANTE**

Dal 1976 al  
Vostro Servizio

ASSOCIAZIONE  
ITALIANA  
DEI  
FARMACISTI  
OPTOMETRICI

Sistema  
digitale per  
la scelta  
computerizzata

Optometria  
Contattologia

Via Ricciardi 10  
TeleFax 0823 320534  
www.otticavolante.com  
info@otticavolante.com

**FARMACIA  
PIZZUTI**

PREPARATI  
FITOTERAPICI  
COSMETICA  
OMEOPATIA  
CONSEGNA  
A DOMICILIO

VIA SAN CARLO, 15  
TEL. 0823 322182

tipografia  
civile

via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta

Si incontrano nel grande parco cittadino, si adagiano all'ombra della grande magnolia, il loro viaggio è lungo e faticoso e quindi ogni tanto hanno bisogno di riposare. Parlano del viaggio e delle rispettive mete e ad un certo punto uno dei due dice «hai saputo anche tu del gravissimo rischio che corriamo?» e l'altro «no, di che rischio parli?».

«In pochi decenni oltre un milione di animali e piante non esisteranno più» risponde il primo. «Che enormità», lo interrompe l'altro, «chi ti ha detto queste stupidaggini» e, sostenendo ciascuno le proprie ragioni, i due cominciano a litigare. Sono due uccelli, una Cannaiola verdognola, passeriforme che dall'Europa raggiunge il Sud Africa, e un'Allodola, la messaggera del mattino il cui bel canto annuncia l'alba ogni giorno. Il loro vociare ha attirato un po' di folla sotto la magnolia e a un certo punto uno scoiattolo li interrompe «che succede? Perché state litigando?». La Cannaiola allora ripete «ma nessuno è venuto a conoscenza del grave pericolo che incombe su tutti noi?».

A queste parole gli animali accorsi alla magnolia formano un capannello intorno a lei e dicono all'unisono «di che pericolo parli? Questo parco è tranquillissimo, bisogna soltanto stare attenti ai bambini e ai cani durante le belle giornate». «Lasciatemi parlare senza interrompermi e vi spiego ogni cosa», replica la Cannaiola. Ottenuto il silenzio riprende «nel mio volo verso l'Africa mi sono fermato a riposare il 29 aprile sul davanzale di una finestra della Casa dell'Unesco a Parigi e ad un certo punto mi ha raggiunto un topino dell'edificio e

## Sesta estinzione di massa

mi ha raccontato di aver seguito i lavori dell'IPBES». «Che cos'è?», chiedono gli altri animali e la Cannaiola «alla mia richiesta di chiarimenti, mi ha spiegato che l'IPBES è un organismo intergovernativo di politici ed esperti su biodiversità e ecosistemi, istituito dall'ONU nel 2012 e al quale aderiscono 130 Paesi». «E allora?», chiedono in coro gli animali impazienti. «Ebbene», riprende la Cannaiola con voce solenne, «il presidente dell'organismo, l'inglese Robert Watson, a conclusione dei lavori ha lanciato l'allarme sul rapido deterioramento degli ecosistemi da cui dipendono tutte le specie viventi». «E quindi?», replicano gli altri e il passeriforme «e quindi ... e quindi ... e quindi. Nei prossimi decenni un milione di specie animali e vegetali si estingueranno. Ve l'ho già detto!». «Mi sembra un'esagerazione», interviene l'Allodola, «in certi ambienti va di moda il complottismo, chi sa quali interessi ci sono sotto». E la Cannaiola spazientita «i dati scientifici raccolti sono incontrovertibili. Gli scienziati parlano di inizio della "sesta estinzione di massa" della storia del pianeta». «Secondo me», replica l'Allodola, sostenuta dallo scoiattolo, «come nel passato corrono forse qualche rischio gli animali di grandi dimensioni».

«Purtroppo hai torto, de te fabula narratur», soggiunge la Cannaiola, «ad esempio in Europa le specie più colpite sono proprio l'allodola, 50% in meno negli ultimi 40 anni, la piccola farfalla blu, 38% in meno dagli anni '70, inoltre scoiattoli rossi, pipistrelli, ricci e un terzo di

api e altri insetti è a rischio estinzione». Mentre la Cannaiola elenca le informazioni

avute nella sosta parigina, gli animali accorsi sono cresciuti di numero e ciascuno allarmato chiede maggiori informazioni sulla propria sorte. «Non ho altri dettagli oltre ciò che vi ho appena detto, bisognerebbe recuperare e leggere il documento di 1800 pagine redatto a conclusione dei lavori dell'IPBES a Parigi». Si guarda intorno e prosegue «questa sesta estinzione è molto particolare, essa dipende quasi esclusivamente dalla sconosciuta pressione antropica. Gli umani hanno già alterato gravemente il 75% della superficie terrestre, il 40% degli ecosistemi marini e la metà di quelli di acqua dolce».

Gli altri animali spaventati gridano «poveri noi, siamo perduti!». Allora il passeriforme, saltellando all'interno del gruppo, prosegue «Gli scienziati affermano che sia ancora possibile evitare il disastro e suggeriscono urgenti interventi politici per impedire la deforestazione, regolamentare lo sfruttamento delle terre e delle risorse naturali, limitare l'uso di pesticidi, lottare contro l'inquinamento e l'eccessiva desertificazione urbana». A questo punto smette di parlare per qualche istante per riprendere fiato e conclude sconsolata «Ma io sono pessimista! Tutti noi sappiamo che gli umani sono ammalati di antropocentrismo, si credono i padroni dell'Universo e che tutto sia permesso loro e non riescono a rendersi conto che stanno tagliando il ramo su cui sono appollaiati».

Nicola Melone

## Silenzio Elettorale

Il rispetto tra le parti, il solenne momento di riflessione, l'ora di decidere dopo aver ascoltato, visto, commentato. Forse una volta il silenzio elettorale era tutto questo, ma ora è solo silenzio, dopo troppo, davvero troppo parlare. Questo vociare continuo, questo continuo spot pubblicitario tra il primo e il secondo tempo della nostra giornata.

I problemi non si risolvono, i temi non portano ad attuazioni nella vita quotidiana, l'attualità politica tiene banco da troppo tempo con i soliti argomenti irrisolti, tanto da renderci impermeabili a qualsiasi rigurgito di responsabilità sociale. Vendono prodotti, vendono prodotti, vendiamo prodotti, fatti di parole, immagini, espressioni. Sono immagini nella nostra testa, scelte sapientemente nel banco delle regie politiche. Il consenso, il voto, e poi tutto ciò che vogliono, senza più alcun obbligo.

Non è la Democrazia questa, questo è mercato. Ciò che ha sostituito le regole del buon vivere assieme, ciò che ha sostituito il rispetto, l'educazione morale, il benessere delle persone, ciò che ha sostituito la vita, invece di sostenerla. Ed ora che è il momento di scegliere, forse quel silenzio è l'unica cosa vera che ci è rimasta da ascoltare.

Alberto Donaggio

Questo è solo l'inizio

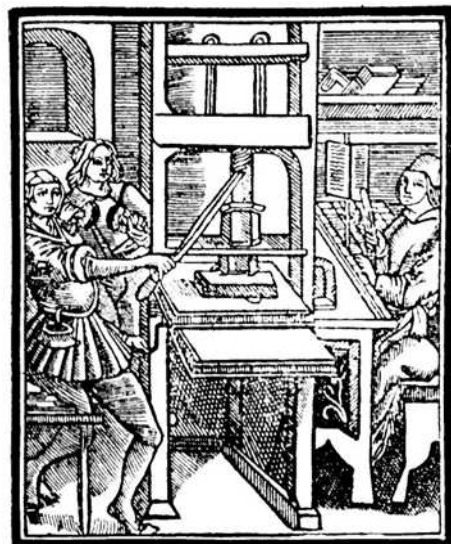


(Continua da pagina 2)

occasione per aggredire anche fisicamente chi la pensa altrimenti, sono segnali preoccupanti. È un po' che continuiamo a dire e a dirci che questo non è ancora fascismo, e che è impossibile che il fascismo rinasca. Speriamo che sia vero.

Giovanni Manna

## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10

81100 caserta

tel./fax.: 0823 329458

## Incontri socioculturali

### Sabato 25

**Caserta**, Enoteca Provinciale, Via Cesare Battisti 48, h. 17.30, presentazione del libro **A Piedi Scalzi** di Pina Farina

### Giovedì 30

**Caserta**, CPIA Caserta, Via Galatina 26, h16,00. Presentazione del libro **Cara Napoli**, di Lorenzo Marone

**Caserta**, Unplugged, Piazza Correria 13, h. 20,00. **Numeri primi e sicurezza sulle reti**, h. 22,00. **Spazio-tempo e l'attrazione fatale della gravità**

**S. Maria Capua Vetere**. Anfiteatro Campano. h. 21,00. presentazione del libro **Il segreto di Bruto all'ombra dell'Anfiteatro**, di Raffaele Alliegro

**Capua**, chiesa S. Salvatore, **Il Luogo della Lingua festival**: h. 17,00 presentazione di **Agata la Palermitana. Un processo di stregoneria nella Capua del XVII**, a cura di A. Ferraiuolo, interventi di D. Barba, G. Cerchia, F. Ciociola, A. Del Castello, E. Del Castello, R. De Riso, L. Saviani, N. Verdile; h. 18,00, M. Lucente incontra Luigi Ferraiuolo, autore di **Don Peppe Diana e la caduta di Gomorra**, Mariastella Eisemberg, autrice di **Il prete ebreo**, Luca Mercadante autore di **Presunzione**, h. 19,00. M. Lucente e N. Purgato presentano il libro **Niente di personale** di Roberto Cotroneo; Palazzo Fazio, h. 20,00. **Splendori e miserie della cultura meridionale**, P. Sorrentino incontra Domenico De Masi e Mimmo Borrelli

### Sabato 1° giugno

**Capua**, Caffè Giacomino, Piazza dei Giudici, **Il Luogo della Lingua festival**: dalle ore 17,00, Paoletta da Radio Italia solo musica italiana in **#civediamoinpiaz-**



**Luci della città**  
a cura di Aldo Altieri  
**Società e cultura a Caserta (e oltre)**

## Musei & Mostre

- \* **Caserta**: alla Reggia mostra pittorica **Protagonisti del 900**, fino al 30 giugno
- \* **Caserta**: all'Ordine dei Commercialisti, via Galilei 2, fino al 30 giugno **Un lavoro per il lavoro**, collettiva di artisti casertani
- \* **Marcianise**: a Palazzo dei Pegni, via Duomo 9, **Segadores**, personale di José Garcia Ortega, fino al 24 maggio
- \* **Caserta**: alla Galleria Pedana, Piazza Matteotti. da lunedì 27 maggio a sabato 27 luglio, **Montefantasma**, mostra di Sabrina Casadei
- \* **Caserta**: da venerdì 31 maggio a sabato 15 giugno, alla Biblioteca comunale in via Laviano 65, **Le costituenti nella memoria**, mostra a cura dell'associazione Toponomastica femminile
- \* **Napoli**: l'edizione 2019 del **Maggio dei Monumenti** è dedicata a **Gaetano Filangieri** e al **Diritto di tutti alla felicità** e prevede, fino al 2 giugno, un gran numero di visite guidate, concerti, spettacoli, mostre, conferenze; programma completo su <http://www.comune.napoli.it/vivere-la-citta>

## Da segnalare

- \* **Santa Maria Capua Vetere**: all'Anfiteatro Campano fino al 19 luglio quinta edizione del **Festival della Letteratura nel segno del mito**
- \* **Capua**: fino al 2 giugno **Il Luogo della Lingua festival**, XIV edizione

za; h. 19,00. incontro con Piero Sorrentino e Diego De Silva

**Capua**, Quadriportico della Cattedrale, **Il Luogo della Lingua festival**: h. 18,00 incontro con Giorgia Wurth autrice di **Io, Lui e altri effetti collaterali**, 21.30

*Note Live* di e con Maurizio Rossato e Giancarlo Cattaneo

## Spettacoli Teatro, cinema, concerti etc.

### Domenica 26

**Caserta Vecchia**, Duomo, ore 19.30, **Trio fiati e organo**. con A. Esposito (flauto), M. Patierno (clarinetto), G. Grasso (fagotto), G. Rigliaco (organo), musiche di

Frescobaldi, Bach, Cimarosa, Mozart, Piazzolla

### Sabato 25

**Caserta**, Piazza Vanvitelli, ore 20,00. **Spettacolo di circo, giocoleria e teatro**, a cura della Missione Sabaoth, ingr. libero

### Sabato 25 e domenica 26

**Caserta**, Officina Teatro, S. Leucio, **La trilogia della villeggiatura - La prova**, da C. Goldoni

### Giovedì 30

**Capua**, Palazzo Fazio, h. 21.30, Margherita Di Rauso nel recital tratto dallo spettacolo **Week-end** di Annibale Ruccello, con G. F. Davanzati, B. Placido

### Venerdì 31

**Capua**, Quadriportico della Cattedrale, h. 21,00. Daria Bignardi in **La coscienza dell'ansia**, con Flo e Michele Maione

### Da venerdì 31 maggio a domenica 2 giugno

**Succivo**, Casale di Teverolaccio, via XXIV maggio, **Atella Sound Circus - Festival di Musica e Artisti Di Strada** IV ed.

### Sabato 1° giugno e domenica 2

**Caserta**, Teatro Don Bosco, **Circo Equestre Sgueglia** di Raffaele Viviani, organizzato dalla Compagnia Teatro di Speranza

### Domenica 2

**Capua**, chiesa del Gesù, 12,00. **Che questo tempo sia per noi lento**, di Angelo Callipo, voce narrante dello spettacolo Leda Conti

## Sagre e fiere

### Sabato 25 maggio

**Recale**, **Sagra della Porchetta**, salsiccia e vino locale

### Da venerdì 31 maggio a domenica 2 giugno

**Caserta**, Villa Carolina, 21,30, **Bufala Village**

**Bellona**, Piazza Dante Alighieri, **Festa della Birra**

**Fino a domenica 30 giugno Parete**, **Fragola Art Festival 2019**

**Riardo**, **Borgo Festival 2019**

# FATTORE AUTO



Ing. Gustavo Delugan

BROKER MOBILITY

NOLEGGIO LUNGO TERMINE

CONSULENZA E SERVIZI PROFESSIONALI PER AUTO

Via Recalone, 13 - 81022 Casagiove (Ce)  
Cell.: 366 1204404 - e-mail: fattoreauto19@gmail.com

ilcaffè@gmail.com

☎ 0823 279711

Chicchi  
di Caffè

## I passi del funambolo

*Ho steso corde da campanile a campanile;  
ghirlande da finestra a finestra;  
catene d'oro da stella a stella,  
e danzo.*

Arthur Rimbaud

**Il funambolo procede impavido e guardingo** sulla corda, consapevole di rischiare una caduta rovinosa. È una scelta di vita temeraria e nello stesso tempo un lavoro da artista, coronato dall'applauso di chi lo guarda, trepidando, in quel precario equilibrio. Non manca chi giudica severamente una persona che mette a repentaglio la vita per qualcosa che è un mestiere o uno sport, ma può apparire una mera esibizione di destrezza fisica.

**Philippe Petit, funambolo di strada**, mimo e giocoliere, nel 1974 camminò su un cavo teso tra le due Torri gemelle, compiendo il percorso otto volte avanti e indietro, con il solo aiuto di un'asta per l'equilibrio, privo di sistemi di sicurezza. In un'intervista ha affermato: «*Il funambolismo non sarà mai uno sport. Lo sport lo si fa per divertimento, per competere, non ha la profondità di un'arte. Io faccio teatro nel cielo. E questo in solitudine. In qualunque artista che si appassioni alla propria arte c'è sempre solitudine*», e poi: «*Non provo mai paura. Sono troppo*

*concentrato, quando sono sulla fune trasportato con me la mia vita*». Per lui il cavo è come un animale vivo, una curva catenaria, un sorriso che collega due posti e allo stesso tempo unisce le persone che vivono in quei luoghi.

**Philippe Petit è anche autore** di un «*Trattato di funambolismo*», che non ha carattere tecnico ma poetico e filosofico. Scrive, presentando il testo: «*Ecco un libro di consigli per quelli che, un giorno, oseranno l'impossibile: camminare diritti incontro al cielo e raggiungere le stelle. Esso mostra l'arte di colmare e illuminare il Vuoto, un vuoto tra due torri, due orli di precipizio, due pianeti o lo spazio tra il cuore e lo spirito. Un filo collega ciò che sarebbe rimasto separato per sempre nella solitudine*».

**Rifletto sulla similitudine** che suggerisce quest'arte singolare. Anche la vita di ogni essere umano è fatta di tanti passi sul filo teso tra speranza e disinganno, tra desiderio e perdita, tra aspirazioni alte e urgenze quotidiane: può precipitare nel vuoto se non regge il difficile equilibrio (questo vale pure per l'attività politica). Mi torna in mente un pensiero di Buddha: «*Non puoi viaggiare su una strada senza essere tu stesso la strada*».

Vanna Corvese

## «Le parole sono importanti»

### Inutile

**Questo aggettivo** del secolo XIII - dal latino *inutilis*, derivato di *utilis* col prefisso *in*, da *uti*, usare - indica i danni impliciti del superfluo o dell'infruttuoso. Il brocardo «*Utile per inutile non vitiatur*», sviluppato nel 1800 dalla dottrina tedesca e recuperato da quella italiana, attua il principio di conservazione del contratto, secondo il quale l'aspetto positivo (*utile*) non può essere invalidato (*non vitiatur*) da un elemento negativo (*per inutile*). Un vizio di forma non pregiudica la validità di un intero atto, come si evince dall'articolo 1419 del codice civile: «*La nullità di singole clausole non importa la nullità del contratto, quando le clausole nulle sono sostituite di diritto da norme imperative*».

**Il dilettevole** è più utile dell'utile. Giacomo Leopardi, intorno al 1831, concepisce assieme all'amico Antonio Ranieri l'inutile giornale settimanale *Lo Spettatore Fiorentino*, indirizzato principalmente al genere femminile affinché usi «*più degnazione alla nostra inutilità*». «*Che dite? [...] È vana [...] la resistenza adesso, ma non si pugna nella speranza del successo! No, no: più bello è battersi, quando è invano*» sono le battute finali pronunziate da Cyrano de Bergerac nell'omonima commedia, e furono suggerite all'autore Edmond Rostand (1868- 1918), dalla vita dello scrittore del Seicento Savinien Cyrano

*«La società dell'inutile trionfa alla fine di un processo folle che ha spinto l'industria a produrre beni superflui, come se lo scopo dell'uomo non fosse di essere e vivere in una società giusta, bensì quello di apparire»*

Vittorino Andreoli

de Bergerac. Tali versi non si piegano alla logica dell'utile, e l'inutile sembra necessario per rendere ogni vicenda più bella. La poesia gratuita e vitale viene qualificata ironicamente «*del tutto inutile*» da Gustave Flaubert nel *Dizionario dei luoghi comuni* (Adelphi, 1980). Il poeta Friedrich Hölderlin, invece, asserisce «*Ma solo il poeta fonda ciò che resta*». Nella società contemporanea appare interdetto il senso profondo di ogni profetica voce poetica. Nuccio Diamante Ordine (Diamante, 1958), professore ordinario di Letteratura Italiana nell'Università della Calabria, intervistato da Paolo Mieli sul libro *L'utilità dell'inutile. Manifesto. Con un saggio di Abraham Flexner* (Bompiani, 2013), suggerisce in modo stimolante questa riflessione: «*Non facciamoci inaridire lo spirito, dobbiamo ripartire dall'inutile*»; egli esorta le giovani generazioni a non trasformare l'utile

(Continua a pagina 15)

## Liberi

Mary Attento

**La psichiatria** ha sempre avuto uno stretto legame con il cinema e viceversa. E il rapporto tra industria cinematografica e malattia mentale è sempre stato al centro degli interessi anche dei cosiddetti 'non addetti ai lavori', oltre che dei cinefili. Un ultimo coinvolgente saggio è «*Lo schermo e la mente. Note di cinema, psicologia e psichiatria per studenti e operatori della salute mentale*», scritto da Massimo Lanzaro, già primario del Royal Free Hospital di Londra e responsabile del Settore Prevenzione del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Na 2 Nord. Lo psichiatra e scrittore parte da un film per raccontare le tante tematiche della psiche ed esemplificare il processo diagnostico e, come scrive Gilberto di Petta nella Presentazione, «*nelle sue centocinquanta pagine non trascura veramente alcun angolo della psicopatologia*».

**D'altronde**, se si prende in considerazione quel grande schermo che è la mente, non ci si meraviglia del fascino che la celluloida ha su spettatori e studiosi e dei continui incroci che intersecano la storia del cinema e dei disturbi mentali, «*Quando e come mi sono appassionato di cinema? Come molti fin dai tempi dell'adolescenza. C'è tuttavia un momento che ricordo particolarmente: quando ho visto per la prima volta il film 'Ricomincio da capo' ('Groundhog Day') nel lontano 1993...*»: sono le prime battute della Prefazione, indicative di quanto la lettura del libro possa essere trascinante



MASSIMO LANZARO

*Lo schermo e la mente*

Mimesis Editore, pp. 150 Euro 14



# Foraging... a scuola dalla nonna

«Ogni filo d'erba sembra contenere una biblioteca dedicata alla meraviglia, al silenzio e alla bontà».

Fabrizio Caramagna

**Degli amici mi convinsero, giorni fa**, a scambiare quattro chiacchiere seduti a tavola: una cenetta senza molte pretese, in un localino alla buona su in collina, all'inizio della settimana, con opzione pizza, primi piatti, formaggi e carne. Buona la *location*, buona la compagnia ed il cibo, ma trovai "meraviglioso" (nel senso che provai meraviglia) il contorno di verdure nel mio piatto che accompagnava il formaggio. Era una sorta di insalata realizzata con erbe selvatiche tra cui riconobbi il sonco (*Sonchus oleraceus*), dolce al palato, la ruchetta selvatica (*Diplotaxis tenuifolia*) dall'odore pungente e dal piccante carattere, e il finocchietto (*Foeniculum vulgare*) le cui barbe (foglioline), esalanti profumo e sapore delicato, erano tagliate finemente. Ci intrattenemmo a parlare col ristoratore (c'erano pochi avventori) sulla provenienza delle verdure e lui ci confessò candidamente che gliel'aveva fornita la suocera, arzilla contadina che, quando se la sentiva, girava nei campi circostanti per rifornire il ristorante di verdure selvatiche. Anzi, ci propose di assaggiare una porzione di fagioli con le foglie dei papaveri ripassate in padella, ultima occasione prima che la fioritura rendesse le piantine poco appetibili.

**Di colpo sono tornato indietro di 60 anni:** ho rivisto mia nonna tornare dai campi che circondavano la *casa a corte* (alla periferia della città) con il suo grembiule ripiegato al petto, tenuto su per le cocche, gonfio di erbetto che aveva raccolto in campagna. Con rapidi gesti organizzati, seduta sotto un arco al limitare del cortile, le selezionava ammucciandole su un telo di sacco steso per terra: qui la cicoria (*Cichorium intybus*) e l'aspragine (*Picris echioides*) da lessare per farne una minestra; di lato i papaveri (*Papaver rhoeas*) per ripassarli in padella con la pancetta; in un secchio la ruchetta e i cardilli (*Sonchus tenerrimus*) da consumare crudi in un'insalata insaporita dall'aceto di *vino fragola*; in una ciotolina a parte poggiava le gemme ascellari delle favette racchiuse nelle tenere foglioline che mangiavamo *per sfizio*, come fossero bruscolini, mentre, seduto lì accanto, le tenevo compagnia. Scartava le piantine rovinare, selezionando solo quelle sane e le ripuliva dalle foglie secche mentre mi raccontava una delle sue storie, sentita già tante volte.

**Ai suoi tempi, l'andare per i campi** in cerca di cose da mangiare era normale per una contadina, tanto da credere che la verdura non si comprasse e quella spontanea fosse a disposizione di tutti. Era un'attività tramandata da generazioni e dettata dal bisogno del sostentamento. Altri fini, oggi, si accompagnano a quello, aprendo anche nuove prospettive. Il *Foraging* (la pratica della ricerca delle

erbe alimurgiche) praticato per passione, per gusto o per scelta, ti conduce nel pieno della Natura, ti porta alla conoscenza del paesaggio circostante che, a poco a poco, comincerai a sentire tuo, motivandoti alla sua scoperta e alla sua tutela. Se poi (è il caso del ristoratore) sei spinto anche da uno scopo "professionale", potrai dare certamente una spinta all'economia. Già sorgono ristoranti di lusso con chef che danno il giusto risalto con le loro preparazioni ai sapori "selvatici" caratterizzanti il territorio circostante e, accanto a loro, nascono i "raccoltori" di professione. Essi, con la conoscenza del territorio e delle sue risorse, forniscono generi di alimenti (bacche, muschi...) con particolari sapori per impreziosire i piatti e renderli unici.

**Ma ancora di più fanno gli "innamorati" dell'ambiente**, come Valeria Margherita Mosca, che in Brianza ha creato il primo *wild food lab italiano*, una cucina-laboratorio dove ha fuso l'alimentazione con la ricerca, il gusto con la conoscenza erboristica, l'arte culinaria con la raccolta delle erbe alimurgiche spontanee. Si tratta di un laboratorio unico nel suo genere ma che è interessante per i risvolti positivi che può generare. L'obiettivo della giovane imprenditrice è di fare ricerca sull'utilizzo del cibo selvatico per l'alimentazione umana, partendo dalla tradizione e superarla «creando nuovi paesaggi commestibili». Ce lo dice nel suo recente volume, edito da Giunti, *Imparare l'Arte del Foraging* che contiene oltre 150 specie di erbe, fiori, arbusti, alberi, frutti, funghi, ma anche licheni, alghe e molluschi comuni nel nostro habitat. Questo esempio non è difficile imitarlo nella nostra Terra di Lavoro, marchiata da un epiteto infame (Terra dei fuochi) e bisognosa di riscatto: abbiamo colline e boschi ancora incontaminati, ricchi di biodiversità, un'antica tradizione di raccolta dei prodotti spontanei e una fantasia, quella dei giovani, che non è seconda ai brianzoli. Le conoscenze botaniche e alimentari acquisite attraverso le Università campane di Scienze e tecnologia agrarie, Orto botanico di Napoli, Istituti di ricerca come quello per la frutticoltura di Caserta..., numerosi istituti alberghieri per la ristorazione, unite alla Progettazione Regionale e agli aiuti per l'Imprenditoria Giovanile potrebbero contribuire a cambiare il volto di un territorio.

Luigi Granatello

A destra: l'aspragine. In basso, da sinistra a destra: cardillo, ruchetta, cicoria e finocchietto



## Non solo aforismi

### Campagna elettorale

Contratto di governo patto in standby ministri in contesa premier in attesa.

Elezioni europee lotta a tutto campo strali incrociati obiettivi mirati.

Lega e 5Stelle Europa in discussione programmi sconfessati valori calpestati.

Tenuta di governo previsioni altalenanti tabelle rallentate di fatto sconfessate.

Previsioni elettorali risultati non scontati alleanze contrapposte propagande scomposte.

Elezioni europee scenario teatrale kermesse impopolare copione informale.

Ida Alborino







## Muller Thurgau e Kerner

**Non sono replicanti alla *Blade Runner***, anche se - come gli androidi - sono frutto di un progetto umano e di una paziente e *manuale* opera di accoppiamento (per lo più per innesto). Lo scopo è quello di abbinare caratteristiche positive o interessanti dei due vitigni di partenza come l'eleganza e la resistenza ai patogeni, la produttività e la vigoria, oppure l'epoca di maturazione e la aromaticità. Insomma creare un'uva diversa che assommasse le caratteristiche positive dei vitigni originari innestati. La ricerca moderna sta lavorando su uve *autonomamente resistenti* agli attacchi patogeni di ogni tipo e alle difficoltà colturali (siccità, freddo, eccetera). Di incroci italiani uno dei più famosi è il *Manzoni bianco* (tecnicamente *Incrocio Manzoni 6.0.13*), creato, tra le due guerre, dal professor Luigi Manzoni, preside della Scuola Enologica di Conegliano. Fatta questa premessa oggi pregustiamo incroci di origine tedesca assaggiati da tre produttori altoatesini all'ultimo Vitigno Italia.

**Il Müller-Thurgau** è uno degli incroci più diffusi: creato nel 1882 dal dottor Hermann Müller nel Cantone svizzero Thurgau, fu voluto per abbinare qualità ed eleganza del Riesling e alla produttività e la maturazione anticipata del Silvaner. Per la sua facilità di gestione in vigna è stato, nel secondo dopoguerra, il vitigno della ricostruzione in Germania, sorpassando (anche per ettari impiantati) il Riesling. Usato solo per fare quantità dà vini mediocri, ma abbassando le rese e con i *terroir* e i climi giusti riesce a produrre vini interessanti. L'altitudine e i suoli della provincia di Bolzano sono un *quid* aggiuntivo assai favorevole: infatti i Müller-Thurgau altoatesini conservano, alla vendemmia, una maggiore acidità e producono aromi piacevoli. Come quello (un

2018) della cantina St. Paul di Merano: la coltivazione in quota (anche oltre i 700 m slm) lo rende profumato quasi di moscato, elegante nelle sue note floreali e ben fresco e bilanciato in bocca. Un vino piacevole, da aperitivo, compagno apprezzabile di sfiziosi *finger food*. La stessa cantina produce anche un *blend* molto interessante, la Cuvée Paul (Sauvignon Blanc, Chardonnay e Pinot bianco).

**Il Kerner invece** è un incrocio moderno (festeggia quest'anno il mezzo secolo di riconoscimento varietale) nato nel 1929 da August Herold, incrociando *Vernatsch* (in Italia conosciuta come Schiava grossa) e Riesling. Il nome è un omaggio al poeta *Justinus Kerner*, le cui opere spesso cantavano del nettare di Bacco. Il 2018 "*Graf*" di Cantina Merano è un Kerner dal deciso profumo fruttato: pesca e susina, con un lieve accenno di bergamotto, e uno soffio di uva Moscato e di fiori bianchi. Grande freschezza e dinamicità, buona struttura, *gira* piacevolmente in bocca: una bevuta interessante e armonica grazie alla maturazione di alcuni mesi sulle *fecce fini* e a un impercettibile (davvero, lo si nota solo per la grazia che aggiunge!) residuo zuccherino. Perfetto su molte preparazioni di pesce e piatti in bianco. Altrettanto interessante è tutta la linea dei bianchi di *Meran*, come i Sauvignon, i Gewürztraminer e il Moscato Giallo. Del millesimo precedente, 2017, è il *Kerner Lahn* di Castelfeder. Meno squillante del precedente, ma più complesso: alle note aromatiche del Riesling aggiunge una notevole gamma di fiori bianchi (magnolia, rosa, camomilla), un lieve sbuffo quasi iodato e poi un finale di spezia elegante, pepe bianco e una intrigante noce moscata. Alla beva non delude: freschissimo e sapido, avvolgente ed equilibrato, molto intenso, di buona struttura e complessità. Ottima anche con carni bianche e preparazioni più complesse (come la pasta alla besciamella). Notevole lo Chardonnay "*Doss*" della stessa cantina e memorabile il *Tecum*, Pinot Bianco 2016, (bevuto da una *renana magnum*, bellissima): vino profondo, ruggente, profumato, netto.

**Insomma**, *«Ho bevuto cose che voi umani...»*, parafrasando Roy Batty, il replicante reso immortale dalla interpretazione di Rutger Hauer, non potrei proprio dirlo. Le bontà che ho assaggiato sono tutte facilmente reperibili, e anche senza svenarsi.

**Alessandro Manna**

## «Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 13)

unicamente nel fine e aggiunge che il *«gratuito e il disinteressato sono cose essenziali all'umanità»*. Nelle democrazie mercantili le culture inutili possono trasformarsi meravigliosamente in utili. Studiare le civiltà greco-latine renderebbe ognuno di noi maggiormente consapevole. Viceversa, un universo ignorante diseducerebbe le menti verso la crescita di ideali e valori. Lo scrittore denuncia anche il rischio dell'estinzione delle biblioteche e delle librerie, stravolte costantemente da pretese commerciali. L'ossimoro paradossalmente potrebbe costituire una soluzione efficace all'incivilimento o-



perante. La dittatura dell'utilitarismo valuta economicamente inutile l'arte e la cultura improduttive di reddito immediato, creando in tal modo un paese di schiavi, dove predominano in maniera temeraria sentimenti collerici. L'introduzione contiene una citazione tratta dagli *Exercices spirituels et philosophie antique* dello scrittore-filosofo Pierre Hadot (Parigi, 1922 - Orsay, 2010): *«Il ruolo della filosofia è proprio quello di rivelare agli uomini l'utilità dell'inutile o, se si vuole, di insegnare loro a distinguere tra i due sensi della parola utile»*, mentre nel saggio *L'utilità del sapere inutile*, l'educatore americano Flexner (1866-1959), noto per la sua funzione nella riforma del ventesimo secolo dell'istruzione

ne medica negli Stati Uniti e in Canada, dimostra che Guglielmo Marconi ha inventato la radio perché gli esperimenti di James Clerk Maxwell e Heinrich Rudolf Hertz sulle onde elettromagnetiche non nascevano da una finalità d'uso. E perfino l'economista John Maynard Keynes consigliava di privilegiare il buono all'utile. È menzionata anche la frase che Victor Hugo, relativamente agli annunciati tagli alla cultura, pronunciò in sede parlamentare nel 1848, *«Voglio il pane del pensiero»*, insieme ad altre citazioni di Oscar Wilde, Italo Calvino, Antonio Gramsci e così via. L'ottica gradualmente viene capovolta: inutile diventa l'utile finalizzato al mero profitto e, all'opposto, ciò che emerge come effimero libera dal peso dell'utilità. Sul ragionamento condiviso che non dovrebbe essere ritenuto utile solo ciò che produce profitto, concludo con una frase del poeta e pittore britannico John Ruskin: *«Ricorda che le cose più belle del mondo sono anche quelle più inutili: i pavoni ed i gigli, ad esempio»*.

**Silvana Cefarelli**

**AL** Società Editrice  
**LAPERIA**

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici  
del Tribunale di Santa Maria Capua  
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 279711 - [ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via Lamberti, 17 - Caserta

Direttore Responsabile  
**Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale  
**Giovanni Manna**

Direttore Area Marketing  
**Antonio Mingione**

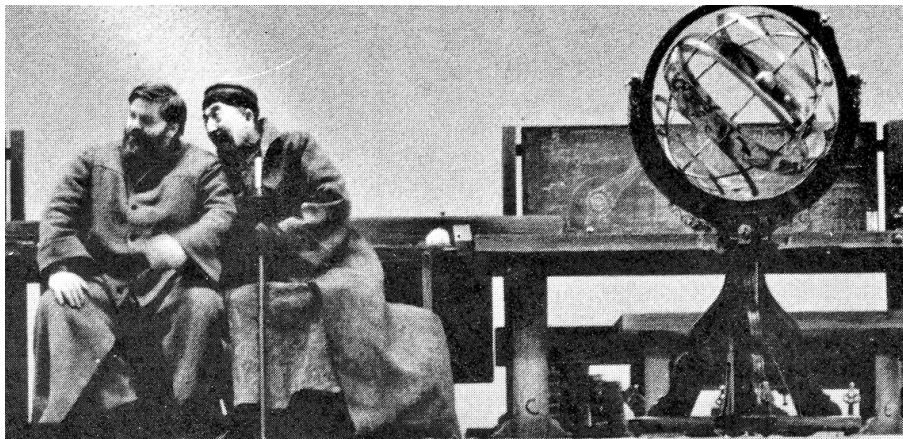
## Miti del Teatro (e alcune riflessioni)

La Compagnia del Piccolo Teatro di Milano, il 22 aprile 1963, nello stesso teatro milanese, ha rappresentato in due tempi e tredici quadri "Vita di Galileo" di Bertolt Brecht; traduzione di Emilio Castellani; regia di Giorgio Strehler; scene e costumi di Luciano Damiani. Gli interpreti principali furono: Gaetano Fusari, Tino Buazzelli, Giulia Lazzarini, Umberto Ceriani, Luciano Alberici, Gabriella Giacobbe, Renato De Carmine, Armando Alzelmo e Cesare Polacco. "Vita di Galileo" è uno splendido saggio di "teatro epico", grande racconto e non dramma. Storico propriamente no, per quanto nell'affresco appaiano stupende figure, ambienti di un secolo remoto, e si rappresenti liberamente, con realistica fantasia, una civiltà splendente, corrosa dalla miseria, e pur ricca di linfe nuove, di sconvolgenti scoperte; all'inizio di un "Seicento", ancora aristotelico, teologico, e già, a modo suo, illuministico, scientifico. Non storico, perché volto piuttosto a un impegno morale e di attualità, a identificare l'epoca defunta nella nostra presente. Lo spettacolo vuol anche dimostrare e insegnare qualcosa. Ma l'intenzione didascalica è riassorbita in quel fenomeno detto della "alienazione" o dello "straniamento", che consiste nel radicale distacco degli attori e degli spettatori dai personaggi e dalle vicende, intorno alle quali, così oggettivate con calma fermezza, si stende uno spazio di riflessione e di critica. Rappresentazione totalmente autonoma e vera, e, nell'idealità, reale. Abolita l'emozione, lo spirito comprende e contempla. Basti così; ricordiamo con riconoscenza un monito dello stesso Brecht, che scrisse: *«Se i critici guardassero al mio teatro come vi guardano gli spettatori, senza dare, cioè, quasi alcuna importanza alle mie teorie vedrebbero del teatro puro e semplice...»*. E invece, quante parole difficili, quanta presunzione di "intelligenza" intorno a testi che sono poi di una chiarezza elementare, aerati da una specie di candore e perciò autenticamente popolari.

**Attenendomi dunque al mio compito** di "storico" del teatro, mi limiterò ad accennare ad alcune scene del Galileo. Galilei, docente di matematiche a Padova, vuole trovare le prove del nuovo sistema cosmico di Copernico. Siamo in tempi difficili (1609), per millenni ha dominato la fede, ora domina il dubbio. Papa, cardinali, principi, scienziati, condottieri, mercanti, pescivendoli e scolaretti: tutti erano convinti di starsene immobili dentro una calotta di cristallo, insegnamento tabù. Ma ora ne stiamo uscendo, dice il Galileo di Brecht; è risultato che i cieli sono vuoti, e a questa constatazione s'è innalzato un gran riso d'allegria. È la nascita e la propagazione del metodo sperimentale, della scienza rigorosa e stimolante che si accompagna a un crescente moto di liberazione religiosa e sociale. Perché naturalmente questo è il motivo vero, ispiratore del testo di Brecht: non rispettando più *«le vesti trapunte d'oro dei principi e dei prelati»*, assuefacendosi via via alla luce di realtà e di comprensione del pensiero nuovo, il buon popolo si ribellerà finalmente alle supreme ingiustizie, iniziando quella marcia di conquista che è ancora in corso. Scienza e tecnica, investigazione della realtà, invenzione delle macchine che solleveranno il mondo dall'immensa fatica di vivere.

**Questo Galileo di Brecht** è uno strano personaggio, che poco ha che fare con quello austero, se anche arguto, dei testi scolastici. È un genio, ma è anche un grosso uomo molto carnale, gran mangiatore, avido e ghiottone, faceto sino alla sguaiataggine. Non è un eroe, non è uno che si offre al martirio. La gravità dei suoi pensieri non gli vieta la furbizia e qualche raggio. Un tale gli fornisce i dati di una nuova invenzione olandese, il cannocchiale, ed egli su quei dati ne costruisce uno nuovo di zecca, lo vende alla Repubblica di Venezia come sua recente scoperta, e ne ricava cinquecento scudi che gli serviranno a proseguire le ricerche. È un colpo truffaldino ma, subito Galileo appunta il telescopio verso il cielo e, primo al mondo, scopre che cos'è veramente la Luna, e la composizione di Saturno, le fasi di Venere, i satelliti di Giove; insomma la conferma che Copernico aveva ragione. Tutto il racconto prosegue così in un magnifico, olimpico equilibrio tra un laico elogio dei santi e un ardente ma dominato calore d'anima.

Angelo Bove



Tino Buazzelli con Cesare Polacco (in alto) e Giulia Lazzarini (in basso)



## Al Civico 14 La Stanza Segreta di Asuni

**Al Teatro Civico 14 di Caserta il 25 e il 26 maggio**, rispettivamente alle 20.00 e alle 19.00, *Stanza Segreta* di e con Alessandra Asuni. Si tratta di una produzione Mutamenti/Teatro Civico 14. La drammaturgia delle immagini è stata affidata ad Alessandro Papa e hanno collaborato al lavoro, come assistenti, Marina Cioppa e Marco Pirozzi.

**Stanza Segreta** è un racconto lungo tredici tappe. Un racconto biografico nato dall'incontro con la storia di Giuseppina Gonnella, donna con poteri magici e taumaturgici vissuta nell'Italia del Sud negli anni '70. Gli avvenimenti legati alla vita di "zia Peppina" Giuseppina Gonnella, hanno innescato nell'artista sarda, Alessandra Asuni, una serie di ricordi accaduti nella sua infanzia, legati alla dimensione del sacro. Inevitabilmente Giuseppina Gonnella ha influenzato così questo ultimo lavoro. L'artista esplora una condizione a lei familiare, quella dell'essere e del non essere, quella del credere e del non credere, condizione vissuta nelle sue performance rituali della Trilogia dei Riti (Accabbai, Matrici, Sabi). Alessandra Asuni spiega, infatti, «ascoltare la storia di Giuseppina Gonnella, "zia Peppina", donna vissuta a Serradarce negli anni '70, ha innescato il ricordo di una serie di avvenimenti».

# Daniele Silvestri

## La terra sotto i piedi

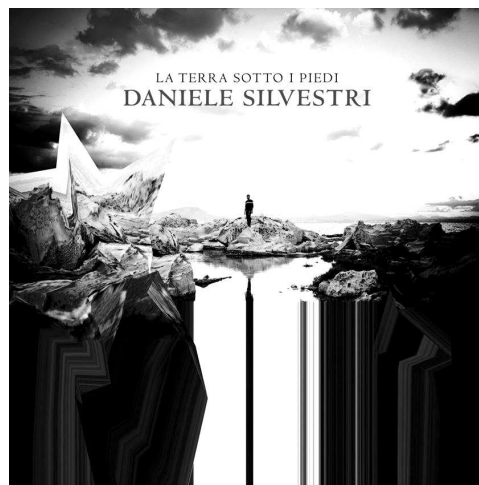
«Ti è venuto in mente che, a forza di gridare / Hai più di cinquant'anni? / Dovresti riposare / E invece, ancora col megafono / Ma che malinconia / Meglio puntare all'anima»

Daniele Silvestri, *Complimenti ignoranti*

**Daniele Silvestri torna** e con *La terra sotto i piedi*, un disco complesso, eclettico e maturo, si riprende il centro della scena. Almeno di quella di una manciata di artisti che non resta inerte e attonita di fronte alla realtà che ci circonda. A ricordare che a poco più di cinquant'anni c'è chi tiene fede alle regole artistiche e di vita alle quali si è ispirato. Regole che per quanto non scritte ed elastiche hanno portato il cantautore romano al nono disco in 25 anni di carriera. *La terra sotto i piedi* è un album vario e complesso, non certamente etichettabile (anche rispetto alla produzione di Silvestri stesso), che a ogni brano rinnova le sue promesse di maturità e speranza di cambiamento. Strettamente collegato al suo percorso artistico, non riprende i temi di *Acrobati* di tre anni fa, ma rilancia alla grande rispetto al bellissimo *Il padrone della festa* del 2014. E proprio rispetto a quel magnifico lavoro a tre con Niccolò Fabi e Max Gazzè, non è certamente un caso che

Silvestri non si tiri mai indietro quando si tratta di confermarsi con la sua identità e la scrittura precisa e riconoscibile in produzioni che abbinando l'importanza delle parole e la libertà compositiva mantengono comunque sempre una naturale attitudine a sperimentare.

**I 14 brani di *La terra sotto i piedi*** nascono da una lunga gestazione, che ha conosciuto lunghe pause di riflessione e fasi di recupero creativo e dove persino la partecipazione all'ultimo Sanremo (in *Complimenti ignoranti* c'è un verso sibilino che canta «... ma se non vuoi tirarmi scemo non andare più a Sanremo») non è servita a precisarne completamente fini e obiettivi. Fino a pochissimo tempo prima della presentazione ufficiale persino il titolo non era ancora definito, ma alla fine *La terra sotto i piedi* è nato ed è a disposizione di quanti vogliono ascoltare canzoni e musica di un artista in continua evoluzione. Il disco racconta storie diverse: dalla speranza per il cambiamento di *Qualcosa cambia*, alle difficoltà da affrontare in *Concime*, dall'analisi critica e impietosa dei social network in *Complimenti ignoranti* al confronto generazionale di *Argentovivo* (con Manuel Agnelli e Rancore), senza dimenticare le riflessioni sull'amore in forma di ballate, perché alla fine è sempre sull'amore



che ci giochiamo tutto. E come nel caso di *Prima che e Rame*, anche le canzoni d'amore possono, a modo loro, essere "politiche" se intelligentemente contestualizzate. Il disco dura più di un'ora, ma il tempo fugge via che è un piacere, tanto che Silvestri non rinuncia anche a stralci di dialogo tra lui e i suoi musicisti alla fine di alcuni brani. Forse per ricordare il lungo lavoro di rifinitura e artigianato che *La terra sotto i piedi* ha comportato e che valeva la pena di portare a termine. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno**



nimenti accaduti nella mia vita, dall'infanzia ad oggi. Sarà stato per il suo carisma, sarà stato per la sua performance durante la trance, non so, ma so che ho riconosciuto in lei qualcosa che avevo già incontrato».

**La stanza in cui si compie il racconto** è la stanza della memoria in cui sono custoditi pensieri e immagini che non vogliono più esser segreti. La stanza è un quaderno aperto dove le immagini appaiono come disegni, come ricordi, come messaggi.

### Autunno Musicale a Maddaloni

## Due Maestri rumeni entusiasmano il pubblico

**In occasione della Notte europea dei Musei**, sabato 18 maggio, l'Autunno Musicale ci ha regalato uno splendido concerto con i Maestri Gabriel Croitoru, violino, e Mihai Ungureanu, pianoforte. Il duo, di nazionalità rumena, ha eseguito una decina di brani con una panoramica cronologica che andava dal Seicento francese (François Francoeur: *Siciliana*) fino alla *Ballata* di Enescu (1881-1955), compositore loro connazionale, passando per Mozart (*Rondò in sol mag.*), Paganini (*Cantabile*), Ciaikovskij (*Méditation*), Kreisler (*Liebesfreud e Gitana*), Dvořák (*Humoresque*). La parte più sostanziosa è stata riservata alla musica spagnola con Manuel de Falla (quattro brani tratti da *Canciones populares Españolas*) e Isaac Albéniz (*Malagueña*). A chiusura del programma è stata eseguita, nella trascrizione per violino, la famosa *Danza macabra* di C. Saint-Saëns, un'opera orchestrale nata per suggestione degli affreschi cimiteriali (famoso il *Trionfo della morte* del cimitero di Pisa) che dal Medioevo in poi avevano celebrato il momento drammatico dell'Apocalisse. Ovviamente nella trascrizione si è perduta la complessità del poema di Saint-Saëns ma vi è rimasto lo spirito umoristico e soprattutto la complicata tessitura che mette a dura prova l'abilità dell'esecutore. Tutti i brani erano molto gradevoli, orecchiabili, qualcuno anche conosciuto, tuttavia la loro partitura era ricchissima di difficoltà tecniche, specie per il violino. Ma anche i passaggi più difficili diventavano facilissimi sotto le agili dita del Maestro Croitoru, non per nulla egli è ritenuto uno dei maggiori esecutori delle composizioni di Pablo de Sarasate, un violinista del tardo Ottocento, famoso quanto Paganini, per le sue virtuosistiche partiture. Per non parlare della perfetta intonazione.

**La sala del Museo Archeologico di Maddaloni** era stracolma, si è dovuto ricorrere alla ricerca di altre sedie per mettere a loro agio gli spettatori, ma molti sono rimasti in piedi. Il che dimostra come i programmi scelti dal Maestro Cascio, mai banali ed eseguiti quasi sempre con grande maestria, diano vita a concerti imperdibili, richiamando un pubblico sempre più numeroso. Che mai, come stavolta, si è stancato di gridare «bravi bravi!» ai concertisti, che se lo sono meritati e che alla fine hanno concesso per *bis* un brano di Sarasate.

**Mariano Fresta**

Basket Serie D

# Koinè, questo è il momento!

**Roccarainola-Basilicata Sport Potenza e Flavio Basket Pozzuoli-Bk Koinè**, queste sono le due finali del campionato che decreteranno le due squadre promosse in serie C silver per l'anno prossimo. Nella finale tra Roccarainola e Basilicata Sport si affrontano due formazioni che in semifinale hanno avuto la meglio con un netto 2-0 contro le rispettive avversarie. Roccarainola ha battuto il C.S. Secondigliano in due partite "tirate", ma alla fine ha prevalso la migliore organizzazione di gioco della squadra di Del Basso, Auriemma, Falco & co. Secondigliano ha provato fino in fondo ad arginare gli avversari, ma D'Aiello, Quattromani, Franzese & Co. alla fine hanno dovuto soccombere. Nella sua finale, Roccarainola troverà il Basilicata Sport Potenza, anch'esso vincente in due sole partite contro il Basket Succivo. Dopo gara uno a Potenza, dove la squadra casertana aveva ben figurato, per poi cedere nel periodo finale della partita, in gara due si nutrivano buone speranze di poter allungare la serie a gara tre. Speranze andate in fumo perché, nonostante l'impegno di Fiore, Capuano e compagni, la squadra potentina ha sfoderato una prestazione super, prendendo subito il comando delle operazioni e finendo la gara vittoriosamente e con ampio margine. Ma se la squadra di Potenza, a questo punto, si candida perentoriamente per la promozione nella categoria superiore, van-

no dati grandi meriti al Basket Succivo per aver disputato una stagione di grande livello.

**Nell'altra finale** si troveranno di fronte il Flavio Basket Pozzuoli e il Basket Koinè S. Nicola la Strada. Entrambe le squadre hanno compiuto l'impresa. Pozzuoli, dopo aver perso gara uno a Portici, ha ribaltato la serie. Prima vincendo al "PalaErrico", portando la serie in parità, poi nella "bella" andando a vincere sul campo del Portici. Impresa anche per il Bk Koinè che, invece, con un secco 2-0, ha eliminato lo S. C. Torre del Greco. Dopo il blitz in casa dei corallini, gara due al "Palallario" ha visto il bis della squadra di Agostino Terracciano, ancora nella doppia veste di allenatore/giocatore. Una gara preparata nei minimi dettagli dalla squadra di S. Nicola, che ha condotto sempre nel punteggio, tranne il 20-21 nel secondo periodo, ma si è trattato di un episodio. Diverso l'approccio alla gara, con il Koinè che ha imposto subito il proprio gioco, ordinato e molto razionale, e che ha potuto avere in D'Orta l'elemento che ha diretto nella miglior maniera, ma soprattutto con lucidità, tutta la squadra. Naturalmente, grandi meriti vanno anche agli altri componenti del team, tra cui Del Gaudio, Funari, Palmese e lo stesso Terracciano. Torre del Greco ha impostato la sua gara troppo sulla fisicità, ma questa scelta non ha pagato, anzi ha finito per pagare dazio. A nulla sono valse le prove di Albanese,



Giuseppe Pascarella

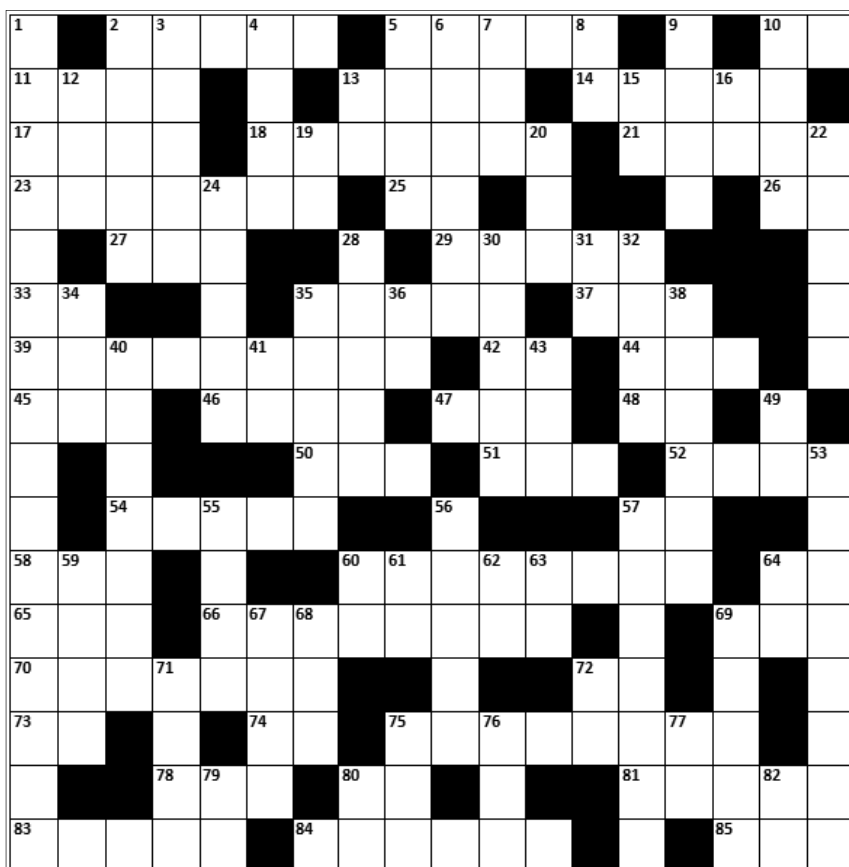
Manzo e Del Sorbo. Stagione conclusa, quindi, per i torresi, mentre il Koinè troverà nella sua finale il Flavio Basket Pozzuoli, sperando di avere da Daniele Russo lo stesso contributo che ha dato in gara uno contro Torre del Greco.

**Si comincia questo fine settimana**, e nel giro di sette giorni, conosceremo i nomi delle due "regine". A quelli del Koinè, l'augurio di essere una di queste.

Gino Civile

## Il Cruciespresso di Claudio Mingione

**Orizzontali:** 2. Il regno di Pirro - 5. Senza accento - 10. Frequenza Cardiaca - 11. Madre dei Dioscuri - 13. Nome del calciatore Sivori - 14. Sigillo, lettera papale - 17. " \_ " Citadin Martins, ex attaccante di Inter e Nazionale - 18. Antica città spagnola distrutta da Annibale - 21. Movimento, gesto - 23. La città canadese più popolosa - 25. Raccolta Differenziata - 26. Precede Alamein - 27. Il tratto terminale dell'intestino - 29. L'origine di una parola - 33. Repubblica Argentina - 35. Lancio pubblicitario - 35. Giancarlo, valente allenatore della nazionale di basket negli anni '70 - 37. Codice CIO dell'Albania - 39. Fastidiosa dermatosi pruriginosa - 42. Non Pervenuto - 44. Gestione delle Risorse Umane - 45. Una coppia artistica - 46. E così sia - 47. Sigla per le immunoglobuline E - 48. Simbolo chimico dell'oro - 50. Frazione di gioco nel tennis - 51. Automobil Club Italia - 52. Opposto al sud - 54. Disposizione, direttiva - 57. Il Conte allenatore (iniziali) - 56. Ente Nazionale Idrocarburi - 60. Il vino liquoroso aromatizzato inventato da Carpano - 64. Simbolo chimico del terbio - 65. Test per l'ammissione ai College statunitensi - 66. Mercante di schiavi - 69. Sommozzatore - 70. Città e porto siciliano - 72. La Spezia - 73. Dittongo in paglia - 74. Euro-News - 75. Diventare, evolvere - 78. La sorella di papà - 80. Senza Voto - 81. Albert, scrittore e filosofo francese, premio Nobel per la letteratura nel 1957 - 83. Famoso teatro di Parigi - 84. Effimero, fragile - 85. La coppia degli dei



**Verticali:** 1. Lo è la lavastoviglie - 2. Dove si attacca muore - 3. El " \_ ", soprannome dell'allenatore Nereo Rocco - 4. Test su sangue per l'allergia - 5. Grande fiume russo-cinese - 6. Bici a due posti - 7. Orchestra Regionale Toscana - 8. Le prime di oblò - 9. Pianta grassa medicinale - 10. Momento, condizione - 12. Stato della Nigeria - 13. Simbolo chimico dell'oganesson - 15. Officine Meccaniche - 16. Lingua Straniera - 19. Aosta - 20. Joel, cal-



## A Caserta il fine settimana è donna

**Pieno di eventi questo weekend**, e tutti riguardanti gli sport del cosiddetto sesso debole (si fa per dire). E

prima di tutto c'è da festeggiare l'impresa della Volalto di Caserta, che, guidata dal presidente Nicola Turco, ha bruciato le tappe ed è entrata a vele spiegate in serie A1 di pallavolo femminile. È la prima volta che una squadra di Caserta conquista questo traguardo, in una città che



ad appassionarsi a questo sport è arrivata relativamente da poco (la tradizione locale porta piuttosto ad Aversa), dopo per anni aver masticato calcio, basket e poco altro. E, come spesso succede, la novità ha trascinato tanti spettatori intorno a una rete di volley e, possiamo dirlo, ha creato un'inedita affluenza intorno alle ragazze casertane che sono arrivate tanto in alto, volando (!) fino al massimo campionato italiano. Sarà bello nella prossima stagione vedere il nome di Caserta battersi con l'élite del volley nazionale, che fa sempre un figurone in tutti gli impegni europei e mondiali strappando podi e medaglie nelle varie competizioni internazionali.

**Intanto il cattivo tempo** ha finalmente lasciato via libera alle tenniste di tutto il mondo che lottano sui campi del Tennis club casertano, che tocca il suo trentunesimo anno di attività agonistica con un notevole montepremi. Il Presidente Fabio Provitera e tanti tifosi gremiranno le tribune del civettuolo impianto di via Laviano, pieno in questi giorni di graziose ragazze che lottano per migliorare le loro posizioni nelle speciali classifiche di categoria. Questo del Torneo di tennis di Caserta è un appuntamento con la tradizione e con la passione di tutti i dirigenti il club.

**Ma sabato prossimo** c'è un altro sport che si rimette in moto nella nostra città. In vista delle Universiadi ci sarà il Trofeo Coconuda, che darà spettacolo nella piscina di viale Gallicola con la quarta edizione del "Gran prix" con ragazzi e ragazze che si batteranno alla presenza di Federica Pellegrini, Luca Dotto e Santo Conderelli. Il patrocinio della manifestazione è della Provincia di Caserta, che ridà gas a un suo impianto in modo effervescente.

**Intanto nel basket** si sta esaurendo la sarabanda magica di maggio, con il CSKA di Mosca che ha conquistato il titolo dell'Eurolega esibendo un italiano, Daniel Hackett, figlio del grande Rudy, che decise di restare in Italia, per darci questo bel campioncino, nato a Forlimpopoli, il paese di Piero Pasini, che allenò anche la Juvecaserta. La NBA continua a subire il dominio assoluto dei Warriors guidati dal fantastico Stephan Curry, il quale, dopo l'infortunio di Kevin Durant, si è addossato la responsabilità di portare la sua squadra in finale e, con un secco 4-0 al Portland, alla presenza di Bill Walton, ci è riuscito alla grande.

ciatore nigeriano ex Inter - 22. La cantante di "Per Elisa" - 24. Articolazione, giuntura - 28. Merletto, pizzo - 30. Il Regno polinesiano con capitale Nuku'alofa - 31. Media Altezza - 32. La Villi, indimenticata attrice di "Yvonne la nuit" - 34. Fabio bravo ciclista sardo - 35. Adesione, tenuta - 36. Istituto Alberghiero - 38. Tipico pasto inglese: metà colazione, metà pranzo - 40. Arrotondato, smussato - 41. Accademia Militare - 43. Posta Elettronica Certificata - 49. Cremona - 53. Indecise, perplesse - 55. Sabbia - 56. Celebre fontana romana - 57. Strano, singolare - 59. La città giapponese dei cervi - 60. Verona - 61. Esercito Italiano - 62. Mister sulla busta - 63. Tipo di farina - 64. Si da agli amici - 67. Fu amato da Didone - 68. Liquore per cocktail - 69. La speranza in poesia - 71. Mario, lo scrittore de "Il padrino" - 72. Sistema Nervoso - 75. Disco Versatile Digitale - 76. Antica città ungherese, sede episcopale cattolica - 77. Ravenna - 79. Istituto Nautico - 80. Sua Altezza - 82. Le prime di uber.

Romano Piccolo

## Raccontando Basket

## Reti e retine Aldo Giordani

Come promesso la scorsa settimana, ecco "Caserta, capitale del basket europeo", la prefazione che il più grande giornalista italiano di basket volle dedicare al mio "La Reggia del basket".



*"Io sapevo solo che era stato calciatore professionista, che faceva l'allenatore di basket, ma non l'avevo mai incontrato perché Caserta, nella geografia del basket di allora era fuori dagli itinerari consueti. Più spesso ci scrivevamo, perché a quei tempi, senza teleselezione, telefonare era un'impresa. Ma con Romano Piccolo,*

*il decano dei miei collaboratori, nacque già allora una consuetudine e un affiatamento che andò ben al di là di quello che si istituisce tra colleghi. Oggi Caserta è tra le capitali del basket europeo, ma allora era solo una città nella quale un gruppo di appassionati, tra mille difficoltà, ingigantite dal noto contesto socio-economico, tentavano di tener in piedi e di far progredire il basket. Ricordo che arrivai a Caserta solo per gli «europei» del 19-69, tutto sommato poco fa. Eppure, anche rispetto a quei tempi, quali progressi, che cammino percorso! Romano - ripeto - faceva anche l'allenatore, cogliendo nel settore femminile successi importanti. Ma è la città, e la Juve, che ha bruciato le tappe. E qui è impossibile evitare il nome del cavaliere del lavoro Maggio, che ha dato alla società l'impronta sua indelebile di grande imprenditore, portandola anche dal punto di vista organizzativo ai vertici del basket d'alto livello. Ricordo che Rubini lo conobbe prima di me, e mi disse: «Devi incontrarlo. Un personaggio di una caratura eccezionale».*

*Il cammino cestistico della città della Reggia lo rifacciamo attraverso la penna di un autore che è stato prima giocatore, poi dirigente e tecnico, quindi reporter della squadra di Terra di Lavoro. Io ricordo la sede sociale al di sopra dell'antica Locanda Massa, ancor oggi tappa obbligata (e deliziosa) per chi giunge a Caserta, dalle vicende della palestra Giannone, alla stupenda realtà del «Palamaggiò», la seconda reggia della città. Ricordo quand'era in costruzione: in piena estate, mi telefona proprio Piccolo, io ero al mare, e mi dice vieni a vedere: «nel giorno di ferragosto - sissignore - la gente si ferma sulla strada di Castelmore per assistere allo spettacolo più unico che raro degli operai che pur di fare in tempo, non hanno voluto saltare neanche quel giorno di festa». Da allora, due finali tricolori, due finali di Korac, battaglie acerrime con molti «big»: questo giustifica e spiega l'amore della città per la sua squadra, che non ha avuto difficoltà a trovare sigle di grosso prestigio anche per l'eco che la gloriosa Juve di cui ci parla Romano Piccolo in questo suo libro, ha saputo suscitare attorno a sé.*

*Siamo ormai negli anni novanta, il basket ha preso un'altra dimensione, i quaranta minuti sul campo restano sempre sport avvincente, ma l'organizzazione è aziendale, e manageriale. Ogni tanto si legge che purtroppo «sto maledetto «gap» tra Nord e Sud non si riesce a colmare, ma se tutto nel meridione fosse strutturato come la Juve oggi sposata Snaidero, «gap» non ce ne sarebbe proprio! Apprendere come una squadra di provincia, simpatica, ben diretta, ma pur sempre decentrata, è riuscita a portarsi sullo stesso piano delle maggiori società italiane, e ben al di sopra della stragrande maggioranza di quelle europee, è uno dei piaceri che la lettura di questo libro procura. Felicitarsi con l'autore è anche complimentarsi con un club e una città che gli hanno fornito la materia per questa storia avvincente».*



## Al via il tour di Simona Molinari Sbalzi d'amore e di felicità



**La tappa napoletana di Simona Molinari** al Teatro Augusteo ha aperto mercoledì sera ufficialmente il tour *Sbalzi d'amore*. «Sono felicissima, ho scelto di iniziare questo percorso da Napoli, la mia città d'origine, per poi concludere a dicembre a L'Aquila, la mia città di adozione. In questo primo concerto canterò alcuni brani del nuovo album e festeggerò insieme ai fan i miei primi 10 anni di carriera. Ma non sarò sola, con me infatti ci saranno anche Raphael Gualazzi, Serena Brancale e Fabrizio Bosso, che mi accompagneranno in questo giorno così speciale. Non vedo l'ora!». Simona Molinari, nata a Napoli e cresciuta a L'Aquila, fin da piccola si appassiona ai vecchi musical americani e inizia a studiare canto e a specializzarsi nella musica jazz, canto moderno, improvvisazione e vocalità nero-americana. Successivamente approda anche alla musica classica. Nell'attuale tour Simona eccella però nel jazz, con un allusivo excursus nello swing e bossa nova. Dalle parole pronunciate in a-

pertura rispunta con forza l'amore sia per la sua professione (Ella Fitzgerald il primo amore, che la faceva sognare di esibirsi davanti al pubblico quando da bambina trovava nell'armadio il buio della sala) sia per la città natia quando, passeggiando per via Toledo, si augurava di poter cantare un giorno all'Augusteo.

**Ed eccolo arrivato quel giorno!** Oltre a regalarci pezzi del progetto pop-jazz, uno dei più rilevante dell'ultimo decennio, la cantautrice napoletana ha fatto un riassunto anche della sua vita sentimentale. Così, oltre il titolo del tour *Sbalzi d'Amore*, e la scaletta serale fatta di brani come *Anema e core*, *Sorprendimi*, *Amore a prima vista*, *Lettera*, *Inevitabile*, *When You're Smiling*, *Come sabbia*, *Forse*, *La felicità* è decisamente autobiografica... Altri brani in inglese *Over the Rainbow*, *Back to Black*, *Dottor Jeckyll*, *Mr. Paganini*, ci hanno ricordato il lato internazionale della sua carriera, che ha nel palmares i club più importanti del mondo, come *Blue Note* di New York, *Teatro Estrada* di Mosca, *Blue Note* di Tokyo e tanti altri club e teatri a Pechino (la *Carmen* è stata cantata in cinese!), Toronto, Rio De Janeiro e Parigi. Simona, che in passato aveva duettato con artisti di fama mondiale, tra quali Gilberto Gil, Peter Cincotti, Andrea Bocelli, Danny Diaz, Stefano Di Battista, Renzo Arbore, Franco Cerri, Ornella Vanoni, Dado Moroni e Roberto Gatto, ha portato anche in questo tour la tradizione dei duetti - la maggior parte jazzistici - con grossi interpreti del genere come Raphael Gualazzi (con cui ha cantato *Follia d'amore*, *Georgia on my Mind* e, naturalmente, *Maruzzella*), Serena Brancale (duettando *Natural Woman*) e Fabrizio Bosso (*Egocentrica*, *Anema e cuore*, oltre che accompagnatore frequente lungo la serata, anche in trio con Gualazzi). Eccellenti strumentisti (pianoforte e tromba), oltre che straordinaria vocalist che si sono perfettamente integrati nel suo bravo gruppo di accompagnamento storico *Mosca jazz band* (Claudio Filippini al pianoforte, Gian Piero Lo Piccolo al sassofono e clarinetto, Fabrizio Pierleoni al basso e Fabio Colella alla batteria). Dalla biografia riassunta in musica da Simona manca però il felice finale: la nascita della sua bambina! Ma nella Napoli di questi giorni, con il XV Salone dei vini intitolato *A felicità* nonché il *Diritto alla felicità*, *Filangieri* e il *'700 dei Lumi* - tematica dell'attuale *Maggio dei monumenti*, canzoni come la *Felicità* di Simona Molinari sono di normale amministrazione!

Corneliu Dima

### Gli Incontri de La Canonica

## Un viaggio per la Sla

**Proseguono gli incontri de La Canonica**, il gruppo che si riunisce sistematicamente alle ore 17,00 di ogni giovedì intorno a Padre Nogaro nell'omonimo locale di Piazza A. Ruggiero. Giovedì 30 maggio il titolo dell'incontro sarà "Aiutare la ricerca sulla Sla". Relatore Nazario D'Amato, il quale porterà la propria testimonianza, prendendo spunto dal suo libro "Cambio giro". Nato a Poggio Imperiale in Capitanata, D'Amato, che vive a Reggio Emilia, fin da giovane coltiva la sua passione per la musica e la scrittura. Assunto nelle Ferrovie dello Stato come capotreno, fa il suo lavoro con passione e con un acuto spirito di osservazione. Il titolo del libro, come egli stesso spiega nella prefazione, è legato alla terminologia tipica usata del personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato. È il viaggio di servizio, il turno di lavoro su un Intercity, una delle cosiddette "Frecce". Ma nella sua attività lavorativa D'Amato capotreno va oltre la sua specificità tecnica e il treno diventa uno sconfinato teatro naturale, che suscita in lui riflessioni sul senso della vita. «Chi siamo? Da dove veniamo? dove andiamo?»; e così ci introduce in una galleria di personaggi singolari, come in uno specchio, nei quali spesso anche noi ci riconosciamo.

**Il viaggio di Nazario D'Amato capotreno** è la metafora della vita e dell'umanità e il treno diventa un osservatorio, nel quale si incrociano chi lo conduce e chi vi viaggia. E diventa anche un osservatorio che ti offre un posto in poltronissima e ti permette di osservare la sconfinata umanità che ti circonda e che si dibatte tra lusinghe, speranze e insidie, come quella della Sla. "Cambio giro" è la tipica espressione del personale viaggiante su Trenitalia, ma è anche il tentativo di sperimentare una modalità nuova. «Dedico questo libro», scrive D'Amato, ora in quiescenza, «agli amici colleghi e ai viaggiatori, il cui viaggio è stato anche il mio», e precisa lo scopo della sua scrittura: «Aiutare la ricerca sulla Sla».

Anna Giordano

**«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»**

Henry Ford  
(1863 - 1947)